



Febbraio 2006
Mensile dell'A.N.A.

L'ALPINO

**Tedofori alpini
per il fuoco
di Olimpia**





IN COPERTINA

Il campione delle paraolimpiadi (le olimpiadi degli atleti disabili) Oscar De Pellegrin che ha coperto l'ultima frazione del percorso della fiaccola olimpica fino in piazza dei Martiri, a Belluno. Nella foto qui sopra lo vediamo con il nostro presidente nazionale, anche lui tedororo - d'eccezione - unitamente a quattrocento alpini che da Longarone a Belluno si sono passati la fiaccola. Il tripode è stato vegliato per tutta la notte dagli alpini della sezione e da alpini del 7° reggimento. Alle 8 del mattino è ripartita, per il viaggio che di città in città, di paese in paese la porterà a Torino. (Le foto del servizio sono di Luca Zanfron).

Sommario

febbraio 2006

- 3** Editoriale
- 4-5** Lettere al Direttore
- 6** Consiglio Direttivo Nazionale del 14 gennaio
- 8-11** La Fiaccola olimpica a Belluno
- 12-16** Aspettando l'adunata
- 17** Ricordato il sacrificio della Cuneense
- 18** Convegno in Val d'Ossola
- 20** A Como incontro della commissione sportiva nazionale

- 22** I bocia del Triveneto riuniti a Saonara
- 23-25** Alpini in armi
- 26-28** Ghiacciai, ultime nevi?
- 29** La "Linea Cadorna"
- 30-31** Sport: classifiche
- 32** Zona franca
- 33** Cori
- 34-47** Rubriche

L'ALPINO

AUTORIZZAZIONE TRIBUNALE NUMERO 229

DIRETTORE RESPONSABILE

Cesare Di Dato

DIREZIONE E REDAZIONE

via Marsala, 9 - 20121 Milano
tel. 02.29013181 - fax 02.29003611

INTERNET

www.ana.it

E-MAIL

lalpino@ana.it

COMITATO DI DIREZIONE

Adriano Rocci (presidente), Alcide Berardini, Cesare Di Dato, Bruno Gazzola, Sandro Rossi

NON ISCRITTI ALL'ANA

Abbonamenti, cambio indirizzo, rinnovi

tel. 02.62410215 - fax 02.6555139
associati@ana.it

per l'Italia: 12 euro (L. 23.235)

per l'estero: 14 euro (L. 27.108)

sul C.C.P. 23853203 intestato a:

«L'Alpino» - via Marsala, 9 - 20121 Milano

ISCRITTI ALL'ANA

Gli iscritti all'ANA, per il cambiamento di indirizzo, devono rivolgersi esclusivamente al gruppo o alla sezione di appartenenza.

ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

Via Marsala, 9 - 20121 Milano

Segreteria:

tel. 02.62410200

fax 02.6592364

segreteria@ana.it

Direttore Generale:

tel. 02.62410211

direttore.generale@ana.it

Segretario Nazionale:

tel. 02.62410212

segretario.nazionale@ana.it

Amministrazione:

tel. 02.62410201

fax 02.6555139

amministrazione@ana.it

Protezione Civile:

tel. 02.62410205

fax 02.6592364

protezionecivile@ana.it

Centro Studi ANA:

tel. 02.62410207

fax 02.62410230

centrostudi@ana.it

Fotolito e stampa: Amilcare Pizzi s.p.a.

Via Amilcare Pizzi, 14

20092 Cinisello Balsamo (MI)

Progetto grafico e impaginazione: Camillo Sassi

Chiuso in tipografia il 30 gennaio 2006

Di questo numero sono state tirate 387.618 copie

ABBONAMENTO A L'ALPINO

Ricordiamo ai nostri lettori che pur non essendo iscritti all'ANA hanno sottoscritto l'abbonamento annuale per ricevere la nostra rivista, che per loro l'abbonamento non si rinnova automaticamente, ma va confermato di anno in anno. È soltanto necessario effettuare un versamento sul:

c/c postale n. 23853203

intestato a "L'Alpino"

via Marsala 9 - 20121 Milano.

Il costo annuale della rivista (che comprende 11 numeri, dato che in agosto, come si sa, L'Alpino non esce) è di euro 12 per chi si abbona dall'Italia e di euro 14 per l'estero.

Questo annuncio riguarda esclusivamente gli abbonati che non sono iscritti all'ANA. Gli iscritti, infatti, ricevono già il giornale, il cui abbonamento è compreso nella quota associativa.

Memorie



Il 7 gennaio Giornata del Tricolore; il 27 gennaio Giorno della Memoria. *Date significative della nostra convivenza sociale: la prima ci ricorda che siamo un popolo, unito da quella Bandiera il cui culto è stato recuperato attraverso una lenta ma decisa azione di pedagogia civile dal nostro capo dello Stato; la seconda ci riconduce all'ultima guerra mondiale, alla Shoah, ma non solo, per proporci in una società sempre più multirazziale e multi-etnica il rispetto – comunque – dell'uomo e per ricordarci gli orrori d'un apocalittico conflitto mondiale le cui ferite non sono ancora chiuse.*

Ma occorre davvero l'istituzione ufficiale d'una data, come un miliario piantato sul sentiero della nostra storia, per sapere chi siamo, come siamo stati, cosa saremo? Deve essere una legge, un decreto, un provvedimento che riguarda tutta la collettività a dirci che per un giorno dobbiamo essere bravi cittadini e per un altro giorno dobbiamo essere buoni? E, negli altri giorni, dovremmo avere comportamenti diversi?

C'era una volta il vilipendio della Bandiera. Un reato che prevedeva il carcere. Ora questo specifico reato è stato de-penalizzato e la condanna ridotta a una semplice ammenda pecuniaria, poco più d'una contravvenzione stradale. È la stessa Bandiera per la quale i nostri nonni, i nostri padri hanno combattuto, la Bandiera che in prigionia si sono cuciti addosso per non farla cadere in mano nemica, che hanno difeso a costo della propria vita. È la Bandiera che fuori dall'Italia, in paesi tormentati dalla guerra significa sicurez-

za, amicizia, protezione, aiuto, grazie ai nostri soldati, ai nostri alpini ai quali siamo sempre vicini e dei quali siamo fieri. Che Paese siamo, che Paese saremo se non rispettiamo neanche i simboli civili e sociali più sacri?

La stessa amarezza ci coglie nel giorno dedicato alla memoria. Ci sono state cerimonie ufficiali, deposizioni di corone, discorsi, convegni, dibattiti, trasmissioni televisive e servizi speciali. Dovevamo ricordare sofferenze, devastazioni, un olocausto, ma ancora una volta ci siamo divisi in buoni e cattivi. Ancora una volta, anziché ricordare ciò che ci unisce, abbiamo scelto la strada che ci porta in direzioni opposte.

Allora che senso hanno queste ricorrenze? Ce lo chiediamo anche noi, in giorni in cui commemoriamo una battaglia – Nikolajewka – che segnò la fine d'una tragica campagna costata decine di migliaia di morti. Ce lo chiediamo ogni qual volta, nei paesi, nelle città, dovunque ci sia un monumento ai Caduti, un Sacrario, un cimitero militare, andiamo a deporre una corona. Nessun odio, nessun rancore, nessuna riserva offusca il nostro cuore, perché quei nostri Caduti noi li amiamo e gli altri – Caduti su fronti opposti – li rispettiamo.

Con quest'animo, appesantito non dal rancore ma dalla pietà per tante vite stroncate, ci prepariamo a salire sull'Ortigara. Non abbiamo bisogno di decreti, di leggi, di proclami per non dimenticare. La nostra memoria è ben viva. Sappiamo chi siamo stati, chi siamo, chi saremo: alpini.

**

TESTIMONIANZA

Gruppo giovane, fatto di giovani (o quasi)

Sono vice-capogruppo del neonato gruppo di Terzano, sezione Valle Camonica. Un gruppo giovane, fatto di giovani (o quasi): il capogruppo ha 37 anni, il segretario 21, io 42. Siamo in settanta, con adesioni anche dai paesi vicini. C'è il nucleo di P.C. che partecipa ad addestramenti e ad interventi soprattutto nel settore dell'anti-incendio boschivo. Con il benestare del presidente di sezione, eccoci qui con tante belle idee; ma si trattava di passare ai fatti e ci siamo messi in moto: sistemazione di sentieri con segnaletica, festa annuale sulla nostra montagna e altro. Visto che è stata "rinnovata" la chiamata... alle armi, vediamo di adeguarci senza dimenticare le nostre origini, sempre con il nostro spirito che fa la differenza, orgogliosi di esserci. Ecco, tutto qui!

Stefano Camplani - Boario Terme (BS)

Le tre parole conclusive rappresentano tutto: con semplicità tutta alpina presenti come normale un fatto straordinario per i tempi in cui viviamo. Numerosi giovani alpini si riuniscono, formano un gruppo, lavorano quando i coetanei preferiscono TV e bar; alimentano ideali che si crede siano tramontati, portano una ventata di allegria e tu dici solo: "Tutto qui"? Io inverte l'ordine delle parole: "Qui è tutto" sottinteso "il nostro essere alpini".

■ La lettera allo zio caduto

Sono un ufficiale del 113° corso SAUC e ho prestato servizio alla 11ª cp. del Mondovì. Ho scritto, idealmente, una lettera al fratello di mio nonno materno, Edoardo Castelli, che novant'anni fa cadeva in combattimento sul Monte Mirzli quale comandante della sezione mitraglieri del btg. Pinerolo.

**Guido Rota Baldini
Saronno (VA)**

La lettera che hai inviato a tuo zio è una pagina di commovente affetto per una persona che non hai conosciuto ma della quale, evidentemente, conservate il ricordo in famiglia: in tal modo egli non è morto, si è solo assentato. Traggio uno stralcio: "... tu sei caduto il 3 dicembre 1915; io il 3 dicembre 1983 prestavo, alla SMALP, giuramento alla Patria". E ancora "...la zia Adele, che oggi ha novantun anni, ancora conserva il libricino di preghiere in slavo che tu le inviasti, dopo averlo raccolto sul campo di battaglia". Anche questa è storia patria.

■ Repubblica Sociale Italiana

Circa la "Monterosa", dopo sessant'anni di ergastolo ideologico penso che ci sia la maturità per affrontare l'argomento con serenità. Vorrei proporvi di inserire su *L'Alpino* un articolo sull'argomento, perché vedo che tra i giovani alpini vi è molta ignoranza.

**Francesco Villa
San Pellegrino (Parma)**

"L'Alpino" non ha affatto condannato all'ergastolo la memoria della Monterosa: sono stati pubblicati diversi articoli e io stesso ne ho trattato più volte in questa rubrica. Il compianto Vitaliano Peduzzi ha dedicato un'intera pagina, marzo 1998, a un libro sul 4° alpini della RSI.

■ Alpini... d'Europa

Sono un alpino del Gemona, classe 1948. Sfolgiando *L'Alpino* mi è venuta l'idea di cambiare il nostro logo tradizionale completando così la scritta: "Associazione Nazionale

Alpini d'Europa". Primo perché siamo in Europa e poi perché mi piace.

Luigi Santolin - Correggio (RE)

Non si può dire che tu non vada per le spicce! Va bene che molti di noi credono nella UE, va bene che l'ANA è ormai di fama supernazionale, ma da qui a cambiare la nostra tradizionale scritta ce ne corre. Aspettiamo gli eventi: potrebbe essere necessario scrivere "Associazione alpini del Mondo".

■ Gli alpini di Moncalieri

Sono stato alla sede del gruppo di Moncalieri durante la cena di Natale (sono un "amico degli alpini") senza conoscere nessuno per presentare un progetto ONG per bimbi invalidi albanesi. Avevo un po' di timore reverenziale. Come sarò accolto? È finita con tante domande, partecipazione, un aiuto concreto, canti alpini e allegria. Sono grato al capo gruppo e agli alpini di Moncalieri per aver dimostrato in maniera spontanea cosa significhi essere alpini.

Fiorenzo Mariani - Moncalieri

L'ho sempre detto io: l'Alpino non sta bene se non fa del bene. Semplice no?

■ Alpino nel cuore

Sulla nostra rivista vedo spesso lettere di chi voleva fare l'alpino e non ha potuto indossare il cappello. Sono "Amico degli alpini" e ho prestato servizio nel rgt. artiglieria a cavallo, pur avendo chiesto di essere assegnato agli alpini. Desidero dire a tutti che non poter portare il cappello non esclude di sentirsi soldati. Noi apparteniamo allo stesso valore: amare la Patria e il Tricolore. Dopo tutto siamo tutti fratelli in armi...

Claudio Fabbretti - Ciriè (TO)

È l'ennesimo attestato di simpatia di un Amico degli alpini nei nostri riguardi, arricchito dal più nobile dei sentimenti: la condivisione dell'amore verso la Patria, purtroppo oggi

così avvilito talvolta anche da chi ha incarichi istituzionali.

■ Il Banco Alimentare

In occasione di un'intervista su un canale televisivo a diffusione nazionale, un responsabile del Banco alimentare, alla vigilia della Giornata nazionale della colletta ha detto: "Centomila giovani alle porte dei supermercati". E tutti quegli uomini, anche con i capelli bianchi, e con il cappello con la penna?

Piero Giorgio Serpini
Vedano Olona (VA)

Dopo tanti anni non mi stupisco più: le mancate citazioni dell'apporto degli alpini sono ormai prassi. Però potrebbero anche significare che essi sono considerati, dalla dirigenza, parte integrante del sistema. Comunque noi dobbiamo continuare imperterriti dimostrando, una volta di più, che "L'alpino non sta bene se non fa del bene", come detto in altra risposta. Anche senza medaglie.

■ Quei piccoli cappelli "abusivi"

Per i non alpini niente cappello, d'accordo. Ma per bambini e ragazzi, figli di alpini, è consentito di portare piccoli cappelli con la penna in tutto uguali a quelli dei loro padri? In ogni manifestazione dell'ANA si vedono questi giovanissimi con un copricapo che dovrebbe essere loro vietato. O per i minorenni la regola non vale? Dovrebbero essere proprio i padri alpini a non creare dei piccoli "abusivi".

Giovanni Lugaresi - Padova

Risponde il caporedattore:

Caro Giovanni, è vero: il cappello alpino è sacro, e male fanno tutti coloro che, non essendo alpini, fingono di esserlo portando un cappello comperato alle bancarelle e comportandosi - talvolta - in modo poco consono allo spirito alpino. Ma che dire di coloro che mettono un piccolo (non certo "del tutto uguale") cappello con la penna sulla testa del figlioletto? Non è questo, in fondo, un gesto d'amore per una tradizione

TESTIMONIANZA

La nuova sezione di Acqui

Leggo su *L'Alpino* di novembre della ricostituzione della sezione di Acqui. Nella pagina a fianco un mini articolo non mi ha fatto "saltare dalla gioia": non un aggettivo di commento, non le congratulazioni per chi ha fatto iscrivere oltre quattrocento soci. Solo un duplice richiamo al rispetto delle norme statutarie.

Maurizio Angelino - Milano

Io credo che Gian Carlo Bosetti, che fu mio ottimo subalterno all'"Aosta", non abbia bisogno di elogi. Tutti quelli di noi che si danno da fare per l'Associazione sono usi a lavorare in silenzio senza tanti peana.

che viene spesso dalla famiglia, con nonno, padre, figlio, nipoti tutti alpini? Non è un segno di speranza per il futuro, senza voler mancare di rispetto ad un simbolo che per gli alpini è tutto?

■ In ricordo di mio cugino

Leggo sempre con vivo interesse *L'Alpino* che mi ritempra nel ricordo di un mio carissimo cugino, tenente della Julia, disperso nella ritirata di Russia. Il Corpo degli Alpini è dedito al dovere e alla Patria: ovunque c'è bisogno di una mano, il cuore degli alpini è sempre presente.

Luciano Piazza - Morazzone (VA)

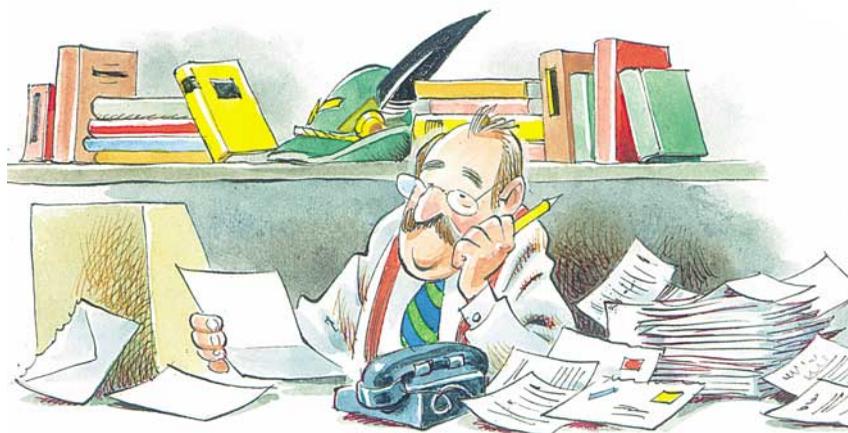
Non posso che sottoscrivere: è commovente constatare come, dopo sessant'anni di pace, gli alpini, singolarmente e in gruppo, ricordino sempre tutti i loro Caduti. Raro esempio di rispetto della memoria storica e di pietà cristiana.

■ Un padre missionario dal Brasile

Ti scrivo dalla mia nuova parrocchia. Anche noi missionari, come i militari, dobbiamo obbedire ai nostri superiori, pronti a dire SÌ per ogni destinazione. La mia nuova parrocchia conta 80.000 abitanti, con 120 comunità sparse nel territorio. Qui siamo due Padri; se penso che in Italia vi sono parrocchie con poche migliaia di fedeli e tre - e a volte - più Padri, mi vien da ridere.

Padre Giuseppe Roda
Capitão Poço (Brasile)

Quell'obbedienza che accomuna missionari e militari mi fa ricordare che tu sei un alpino in congedo; dunque una persona dalla triplice naia: quella vera, quella di alpino all'estero e quella del missionario. Complimenti; come mi hai chiesto ti manderò "L'Alpino" al nuovo indirizzo, con i più fraterni auguri alpini.



Consiglio Direttivo Nazionale

del 14 gennaio 2006

1. - INTERVENTI DEL PRESIDENTE ... 18 dicembre: Milano, S. Messa in Duomo a suffragio dei Caduti – 9 gennaio: Biella, concerto augurale.

2. - ... E DEI VICE PRESIDENTI. Brunello: 19 dicembre, Bolzano, scambio degli auguri presso il Comando TT. AA. – Sonzogni: dicembre: 20, Champorcher (AO): incontro con gli alunni delle scuole – 22, Brescia: consegna medaglia d'Oro di Benemerita dell'Amministrazione comunale a Sandro Rossi, consigliere nazionale e presidente sezionale – gennaio: 6, Boario Terme, consegna borsa di studio – 13, Valdobbiadene, premiazione atleti della sezione, vincitrice del trofeo Presidente nazionale 2005.

3. - ASIAGO. Vecchio: la S. Messa di sabato 13 maggio sarà officiata dal vescovo di Padova. Prevista la celebrazione contemporanea da parte dei parroci delle due diocesi nelle rispettive parrocchie – Sabato avverrà la commemorazione alla Colonna mozza in Ortigara; in caso di maltempo al Lozze. Spiller suggerisce di farla comunque in quota, per il significato che essa riveste - È allo studio la possibilità di voli con l'elicottero da Thiene – Brunello: Trenitalia è pronta a organizzare le tradotte; occorre l'urgente adesione dei soci attraverso le sezioni di competenza.

4. - QUOTA ASSOCIATIVA. Casini: la quota è invariata dal 2002 e come preannunciato nella scorsa assemblea delegati, occorre aumentarla. Se ne deciderà l'entità a febbraio.

5. - ASSEMBLEA DEI DELEGATI. CDN approva l'ordine del giorno dell'assemblea dei delegati, che è anticipata al 21 maggio.

6. - ACQUI. La ricostituita sezione di Acqui è stata inclusa nella zona di competenza del consigliere Nebiolo ai sensi degli articoli 16 e 26 dello Statuto.

7. - AMICI DEGLI ALPINI. Perona: è ora di affrontare il problema, secondo questo programma: entro luglio un

gruppo di lavoro elaborerà un progetto che sottoporrà in autunno al CDN, per essere distribuito nella successiva riunione dei presidenti di sezione per la discussione a livello sezioni e gruppi. Le risultanze saranno sottoposte all'assemblea dei delegati 2007.

8. - COMMISSIONI. Nichele (Cori): due incontri, il 14 gennaio con i congedati dei cori di brigata e il 23 gennaio con i maestri Pedrotti (SAT), Corso (M. Cauriol) e Marchesotti (ANA MI). Il maresciallo Tempesta, presente per il Comando TT.AA., comunica che il generale Resce lo ha incaricato di esaminare la possibilità di ricreare un coro di Brigata – Gorza (Asiago): parla dell'intervento di Mario Rigoni Stern contro i volontari dell'Esercito apparso sulla stampa nazionale – Soravito (Manifestazioni): per il trentennale del terremoto in Friuli, gli undici sindaci dei paesi che furono sede di cantiere ANA interverranno alle cerimonie con i rispettivi gonfaloni – Gentili (Grandi opere); Mozambico: il 1° febbraio ricominceranno le scuole e 36 ragazze fruiranno dell'edificio ripristinato dai volontari del primo turno. Per il secondo ed il terzo turno (da aprile) mancano solo i medici. Il vescovo della diocesi ha chiesto personale tecnico da impiegare per istruire la mano d'opera locale nella città di Lampula – Kosovo: la Julia richiede la collaborazione dell'ANA per intervento a favore di una scuola multietnica del posto – Roskosch: non esistendo impegni formali dell'ANA a curare la manutenzione dell'asilo Sorriso, la commissione valuterà man mano l'opportunità di effettuare interventi.

9. - TELEGRAMMA. Di pronta guarigione per i due alpini e per il geniere feriti nell'attentato ad Herat (AFG), al comandante delle TT. AA.

10. - MESTIZIE. Sono scomparsi in dicembre Paolo Magrini già presidente della sezione di Venezia e Gianfranco Biasia coordinatore del servizio d'ordine dell'ANA. ●

Segnalazioni per il premio I.F.M.S.

Tutti gli anni, a metà giugno, si svolge la cerimonia di assegnazione del premio I.F.M.S. (Federazione Internazionale dei Soldati di Montagna) del gruppo di Azzano San Paolo. Nato nel 1997, il premio intende portare a conoscenza, in particolare alle nuove generazioni l'attività di recupero di valori alpini e storici svolta da parte di associazioni, gruppi e cittadini privati. Chiunque sia al corrente di iniziative e attività degne di nota, può segnalarle entro e non oltre il **31 marzo 2006** a: Gruppo Alpini Azzano

San Paolo - Via della Pace, 13 - 24052 Azzano San Paolo (Bergamo). Il regolamento può essere scaricato da www.alpiniazzano.com.

La commissione del premio valuterà le segnalazioni e inviterà i candidati alla giornata di premiazione che si terrà la seconda domenica di giugno 2006. Nel corso di questo decennio sono state premiate non solo istituzioni (quali la Cengia Martini, la 233^a Gebirgsjägerbrigade e la brigata alpina "Tridentina"), ma anche persone che sono state particolarmente segnalate per le loro azioni. ●

GIORNALI DI SEZIONE E DI GRUPPO

Quando un giornale di sezione o di gruppo cambia direttore o indirizzo il responsabile è pregato di comunicarlo alla redazione de "L'Alpino" (per lettera, fax o e-mail). Ricordiamo anche che gli stessi giornali devono essere inviati alla nostra redazione, che li inserirà nella raccolta nazionale della stampa associativa: essi costituiscono un indispensabile riferimento non solo di consultazione ma anche di studio per quanti - in particolare studenti - si interessano alla stampa alpina. ●

CALENDARIO MANIFESTAZIONI

4-5 marzo

PISA-LUCCA-LIVORNO - *A Altospascio: raduno alpini per l'intitolazione di due vie cittadine alle Divisioni Cuneense e Tridentina.*

5 marzo

SONDRIO - *Gara di slalom speciale trofeo sezionale "Domenico Carini" a Caspoggio in Valmalenco.*

VICENZA - *Campionati sezionali di sci a Monte Verena.*

BERGAMO - *Gara di staffetta alpina "Trofeo G. Sora" a Colere.*

19 marzo

GORIZIA - *23ª scarpinata del Monte Calvario e 9º trofeo gen. Sergio Meneguzzo a Lucinico.*

26 marzo

PARMA - *A Maiatico di Sala Baganza commemorazione dei Caduti nave Galilea.*

MONZA - *Costituzione gruppo di Vedano al Lambro.*

UDINE - *A Muris di Ragogna ricordo affondamento nave "Galilea".*

Giancarlo Bosetti presidente della nuova sezione Acqui

Il presidente della ricostituita sezione Acqui Terme, l'81esima sezione in Italia, è Giancarlo Bosetti. È stato eletto nel corso della prima assemblea, che ha designato anche le cariche sociali. Come abbiamo riportato nel numero del novembre scorso, si tratta della rico-

stituzione di una storica sezione, nata nel 1928 e sciolta durante gli anni del conflitto mondiale. Una pagina della nostra storia viene dunque recuperata. La sezione è già forte di 543 soci, ai quali si è aggiunto un socio aggregato. L'indirizzo e-mail è acquiterme@ana.it ●

Imola: 6ª rassegna di calendari

Il gruppo di Imola Valsanterno e l'Alpino imolese organizzano la 6ª rassegna di calendari della stampa alpina che verrà allestita domenica 26 marzo 2006 a Imola, presso la sala parrocchiale, in località Mezzocolle (Ponticelli). Ogni testata interessata dovrà far pervenire entro il 31 gennaio 2006 due copie del proprio calendario al seguente indirizzo: gruppo alpini Imola Valsanterno, viale Rivalta, 87, 40026 Imola (Bologna). ●

C'era anche la Sezione di Intra

Nel nostro servizio dedicato all'incontro del presidente nazionale Perona con i giovani del 1° raggruppamento, abbiamo escluso la presenza di una delegazione di Intra, sezione che era inve-

ce rappresentata da giovani accompagnati dal vice presidente sezionale Luigi Giroladini e dal capogruppo di Baveno, Cristian Borghini. Ci scusiamo con la sezione e il suo presidente Emilio Carganico. ●

COME ERAVAMO In Montenegro, dicembre 1944



Questa foto, inviata da Carlo Danda di Crevoladossola, alpino e reduce di guerra, è stata scattata in Montenegro il 26 dicembre 1944, dopo un Natale trascorso tra la fame, il freddo e i pidocchi. Ritrae un gruppo di artiglieri della 4ª batteria del gruppo Aosta, che dal dicembre del '43 divenne 4° btg. della 1ª brigata della divisione "Garibaldi", nata dalla fusione delle divisioni Taurinense e Venezia, che per 18 mesi combattè a fianco dei partigiani di Tito contro i tedeschi. Un'odissea, quella della "Garibaldi" – aggiunge Danda – di cui purtroppo si parla poco. ●

Sconfessato un falso comunicato diramato con il logo dell'ANA

Numerosi nostri iscritti del Veneto hanno trovato nella cassetta delle lettere un comunicato da parte di un sedicente "Ufficio gestione nazionale gruppi alpini", con tanto di indirizzo presso la sede nazionale di via Marsala, a Milano, e il logo dell'Associazione (l'assenza dal logo del marchio di registrazione ® dovrebbe già di per sé mettere in guardia i destinatari della missiva...).

Nella lettera, firmata da un non meglio identificato "maggior Rossa Pietro" si fa riferimento a lavori alle trincee di Pedrobba e all'interessamento di un partito politico.

Da parte della Sede nazionale viene sconfessato qualsiasi "ufficio gestione nazionale gruppi alpini", così come viene deplorata l'iniziativa di chiunque abbia fatto circolare comunicati falsi, su carta intestata falsificata, che ovviamente non provengono dall'Associazione Nazionale Alpini.

L'Associazione naturalmente si riserva ogni azione a tutela dei propri diritti e della propria immagine. ●

Il fuoco di Olimpia a Belluno, portato dagli alpini

Un boato ha salutato la fiaccola a Belluno



Una frazione è stata percorsa anche dal nostro presidente nazionale
Corrado Perona

DI SIMONA PACINI

"Abbiamo lavorato per due anni, ci siamo trovati davanti a mille problemi e difficoltà, ma alla fine ne è valsa proprio la pena". Il presidente della sezione Ana di Belluno, Arrigo Cadore, è soddisfatto del contributo portato dagli alpini al passaggio della fiaccola olimpica. Quella di Belluno è stata l'unica tappa italiana in cui il Toroc, il comitato organizzatore delle Olimpiadi invernali Torino 2006, ha affidato il prestigioso compito all'ANA. Il gran giorno è stato il 21 gennaio, quando la fiamma è entrata nel territorio provinciale poco prima delle 11 del mattino dal passo della Mauria a Lorenzago di Cadore e, dopo aver percorso un'ottantina di chilometri, è giunta nel capoluogo in piazza dei Martiri, alle 19.30, dove l'atleta alpino e campione parao-

limpionico Oscar De Pellegrin ha acceso il braciere fra gli applausi della folla entusiasta. Un passaggio dai molteplici significati, quello di Belluno. Non solo perché la fiaccola tornava in provincia a cinquant'anni dagli ultimi Giochi invernali, ospitati dall'Italia a Cortina nel 1956. Ma anche per l'omaggio tributato alle vittime del Vajont, la tragedia che causò quasi duemila morti nell'ottobre 1963. La fiaccola è partita dalla diga di Erto e Casso alle 13.35, con Marco Gaiardo, il primo dei venti



atleti dell'ANA Belluno scelti per il tratto fino a Longarone. Qui, l'ultimo tedeforo alpino, Ennio De Bona, ha consegnato la torcia a Gino Mazzorana, uno dei superstiti del Vajont, le cui lacrime di commozione bastano ad esprimere il significato di tutta la tappa.

Un'ora dopo la fiaccola è tornata fra le mani degli alpini. Le penne nere, 400 in tutto, erano già schierate lungo la statale di Alemagna, in fila per tre suddivise in otto plotoni da 50,

quando l'ultimo dei superstiti ha consegnato la fiaccola al presidente nazionale Corrado Perona. Il serpente in grigioverde e cappello con la penna (solo gli alpini hanno avuto la deroga dal cappellino bianco ufficiale) ha portato la fiaccola fino alle porte di Belluno. Con Perona da Milano erano arrivati i vice presidenti Vittorio Brunello e Giorgio Sonzogni, il tesoriere Michele Casini e il consigliere nazionale Cesare Lavizzari.

Gli alpini hanno sfilato passandosi la torcia, a partire dallo staff nazionale con i consiglieri del Triveneto, quindi con la sezione di Belluno, seguita dalla Cadore, da Conegliano, Vittorio Veneto, Valdobbiadene e Feltre, per chiudere con i due ultimi plotoni interamente bellunesi.

Dopo i passaggi per le vie della città la fiaccola è tornata agli alpini. Daniele De Michiel e Oscar De Pellegrin, campioni olimpionici di carabina e tiro con l'arco, disabili, si sono divisi l'ultima tappa con la torcia piantata sulla carrozzella.

La loro forza, il loro sorriso e l'orgoglio di rappresentare l'aspetto più vero e profondo dello spirito olimpico, sono stati salutati dal pubblico bellunese con un boato e scroscianti applausi.

Alle 19.30, in una piazza dei Martiri



Sopra: partenza da Longarone. Sullo sfondo la diga del Vajont.

Di fianco e sotto: altri momenti del lungo corteo che ha percorso la statale Alemagna in direzione di Belluno.

Al piede: il passaggio della fiamma olimpica da una staffettista al nostro presidente nazionale.



gremita all'inverosimile, Oscar De Pellegrin, l'ultimo tedeforo, ha acceso il braciere. Ma la giornata non è finita qui.

Sono stati proprio gli alpini a chiedere al Toroc di poter far ardere la fiamma per tutta la notte, per ricordare le Olimpiadi del 1956, come in realtà vorrebbe la tradizione olimpica, anche se nelle altre tappe il braciere è stato spento alle 20.

Il tripode è stato vegliato da oltre 40 alpini dell'ANA e da una ventina di militari del 7° Reggimento fino alle 8

del mattino, quando la fiamma ha ripreso il viaggio, verso Torino. ●





Che emozione portare il fuoco di Olimpia!

DI DINO BRIDDA

Niente vento e sole splendente capitano di rado nel rigido inverno che attanaglia Longarone, ma per questo 21 gennaio il tempo è davvero benigno e ci dona un pomeriggio da incorniciare, nella mente come nel cuore. La nostra breve avventura olimpica comincia sotto i migliori auspici.

Vista dall'alto la scena è alquanto suggestiva: un serpentone di quattrocento alpini, da Longarone alle porte del territorio comunale di Belluno, in un nugolo compatto e ordinato di tute bianche e penne nere, per rispondere con entusiasmo all'appello del comitato organizzatore di Torino. Le operazioni preliminari (istruzioni per l'uso, vestizione della tuta, trasporto sul luogo di partenza e inquadramento al via) si svolgono con qualche inevitabile sbavatura, ma poi siamo tutti pronti e comincia l'attesa, allietata dalla fanfara alpina di Borsoi d'Alpago.

Mentre aspettiamo l'arrivo della fiaccola, che ci sarà consegnata dai superstiti del disastro del Vajont, per alcuni fra i più anziani di noi i ricordi vanno al 1956 quando vissero la medesima emozione. A Longarone, prima di partire, uno di loro ce l'aveva

mostrata – la fiaccola di allora – tanto che, al confronto, quella di Pininfarina ci sembra ora un oggetto avveniristico: mezzo secolo di distanza pare un'eternità!

Quando arriva la fiaccola, il primo plotone di alpini – con noi c'è anche una presenza eccezionale: quella del presidente Corrado Perona – si mette in movimento a file di tre, quasi una sorta di mini sfilata all'adunata nazionale. Man mano che la fiaccola si

avvicina a noi, sale la tensione, capisci che sei protagonista di un evento carico di significati, sai che il gesto che stai per compiere è stato e sarà ripetuto migliaia di volte, ma quando tocca a te null'altro importa: in quel momento sei tu il tedoforo, sei tu che tieni in mano il fuoco acceso ad Olimpia, lo devi fare con la mente e il cuore sgombri delle miserie quotidiane, sai che lo spirito olimpico è purezza di ideali. E ti rendi subito conto che



quello spirito assomiglia molto allo spirito alpino, perciò il gesto del portare la fiaccola ti sembra familiare, anche se è un'emozione unica e irripetibile.

Il tempo concessoti è brevissimo, quanto basta per assaporare la gioia di stringere nella mano quel simbolo di fratellanza fra i popoli e di sana competizione, poi passi la fiaccola all'alpino alla tua sinistra e continui a marciare e correre per un altro chilometro, in una continua staffetta gratificata anche dagli applausi della gente accorsa sui bordi della strada. Ci scappa pure un "Bravi, alpini!", siamo abituati a sentircelo dire, però oggi ci fa ancora più piacere. Poi, per te, l'avventura finisce.

Ma, sarà vero? No, la nostra avventura finisce a tarda sera con l'alpino Oscar De Pellegrin (del gruppo Cavarzano-Oltrardo, pluridecorato alle Paraolimpiadi), che accende il tripode nella piazza di Belluno: nel suo gesto è il nostro orgoglio e nella mente ci scappa un "C'ero anch'io" tutt'altro che da presuntuosi.

Poi comincia la festa popolare in piazza, con tante tute bianche e penne nere ad assicurare il servizio e marcare il successo di una manifestazione per la cui riuscita è stato sconfitto qualsiasi scetticismo. Le penne nere di Belluno, che hanno condiviso con quelle di Feltre, Cadore, Vittorio Veneto, Valdobbiadene e Conegliano l'avventura dei tedefori della fiaccola (uniche sezioni Ana d'Italia ad avere tale onore), hanno già vinto la loro medaglia olimpica: quella dell'impegno e della buona organizzazione. ●





La lunga lotta per l'indipendenza e poi l'unità d'Italia

Sei secoli di lotte contro gli Asburgo

DI UMBERTO PELAZZA

È tempo di collocare questo mese di bufera sullo stesso piano delle imprese del Grappa e del Piave", scrive l'alpino Paolo Monelli: il mese è quello che ha preso avvio con vento contrario il 15 maggio 1916 e si è chiuso col vento alle spalle il 16 giugno. Località: Altopiano dei Sette Comuni (Asiago, Lusiana, Enego, Roana, Rotzo, Gallio, Foza), degradante verso la pianura vicentina.

Era stato colonizzato dai discendenti di quelle comunità bavaresi che vi si erano insediate in alto medioevo - note come Cimbri (non termine etnico, ma da "Zimberer", boscaioli-carpentieri), - richieste dal vescovo di Verona per disboscare le fitte foreste, costruire carbonaie e, con singolare contrasto, "giassarre", strutture in pietra per conservare il ghiaccio da commerciare con la pianura.

La presenza umana è già accertata in epoca neolitica; Veneti, Euganei e Galli precederanno i Romani, ai quali dobbiamo il riferimento a un Fundus Aselianus, la futura Asiago.



Roana, Canove e Campoverve, gemme dell'Altopiano.

Risale al X secolo il primo documento scritto, col quale Berengario, re feudale d'Italia, confermava la donazione di quelle terre al principe-vescovo di Padova, passate poi al comune di Vicenza e agli Ezzelini, che non furono avari di elogi verso i nuovi sudditi: "Sono i nostri soldati più coraggiosi e fedeli: al confronto gli altri sono femminucce (farà eco in tempi più recenti lo stesso Paolo Monelli, definendoli "combattenti fra i più valorosi delle truppe alpine").

Nella seconda metà del XIII secolo si riuniscono in federazione, governata dalla Reggenza dei Sette Comuni, che agirà sempre con una certa autonomia nei confronti dei Signori feudali, Scaligeri o Visconti che siano, e, dal 1404, della Repubblica di Venezia, alla quale forniranno legname per la flotta e carbone di legna: il materiale, lungo la ripida Calà del Sasso (4.444 gradini), raggiungeva il corso del Brenta, per approdare poi all'arsenale della Serenissima. Con Venezia il Davide



ASIAGO



ENEGO



FOZA



GALLIO



L'odierno scenario delle vicende di 90 anni fa.

dell'altopiano si trova per la prima volta di fronte al Golia d'oltralpe: già l'imperatore austriaco Sigismondo, dopo aver devastato Canove e Asiago, aveva tentato invano di raggiungere uno sbocco in pianura. Ci riprovò Massimiliano I, che nel 1508 si scontrò con le milizie cadorine, rinforzate dai montanari dei Sette Comuni: favoriti da

tempestive nevicate, gli impedirono di prendere alle spalle i veneziani schierati in fondovalle (una Strafe Expedition ante litteram), costringendolo a ripassare il Brennero.

Nel 1606, fra Astico e Brenta, si costituì una milizia stanziata di 1.200 uomini, suddivisi in 4 compagnie: non avevano una divisa, ma indos-

savano il costume locale. Durante la guerra di Gradisca (1615/17), veneziani e militi respinsero gli imperiali, riconquistando Caporetto, Tarvisio e Malborghetto (dove ritorneranno tre secoli dopo i loro pronipoti), che dal 1886 facevano parte del nuovo regno d'Italia, trovandosi nuovamente alle prese con gli imperiali, gli Asburgo della pri-



LUSIANA

ROANA

ROTZO

CONCO



ma guerra mondiale.

L'acrocoro carsico dell'Altopiano (altezza media sul migliaio di metri) all'inizio delle ostilità faceva da cerniera fra lo schieramento italiano e gli austroungarici attestati in Valsugana, pronti a lanciare la Strafe Expedition, la spedizione punitiva fortemente voluta e progettata dal Maresciallo Franz Conrad von Hötzendorf, Capo di Stato Maggiore dell'imperial regio esercito, animato da viscerale rancore verso gli ex alleati italiani, usciti dalla Tripla Alleanza (Austria, Germania e Italia) per aderire all' "Intesa", con francesi, inglesi e russi.

Un attacco dagli altipiani di Lavarone, Folgaria e Asiago avrebbe aperto la strada verso Bassano e la pianura veneta, minacciando alle spalle la nostra Armata schierata sul fronte isontino. Una Caporetto anticipata. "Festeggeremo l'arrivo dell'estate a Vicenza e Verona brindando con gli ottimi vini italiani", così un ufficiale austriaco, quasi a sfidare gli alpini... enologicamente.

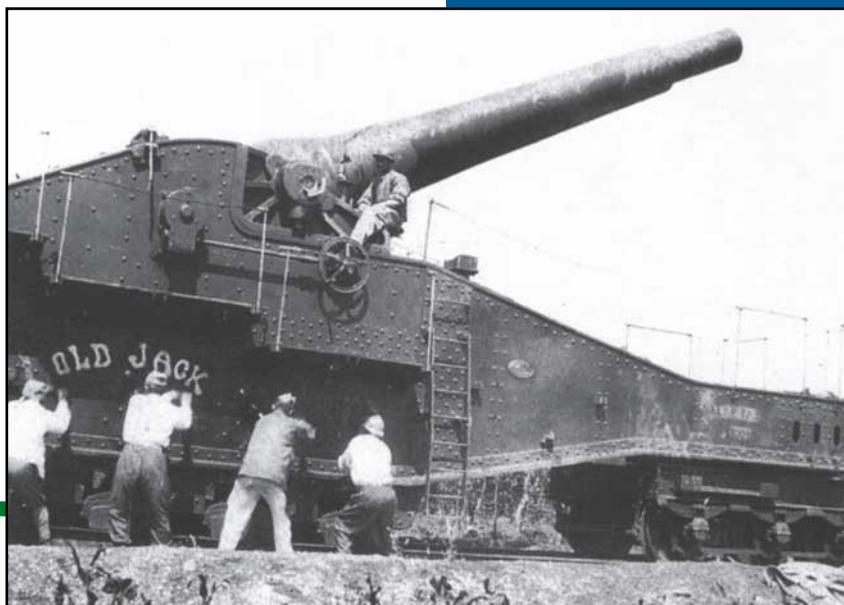
A causa delle abbondanti nevicate l'offensiva, prevista per il 10 aprile, era slittata al 15 maggio e il genera-



Foto in alto: pattuglia alpina sulle colline innevate dell'Altopiano.

Qui sopra: 1926. Inaugurazione dell'Ossario sul Pasubio.

Sotto: cannone inglese su binario a Piovene Rocchette.



le Cadorna poté completare il suo schieramento risucchiando reparti dall'Isonzo e inviandoli subito in prima linea. I nostri fanti erano meno addestrati degli avversari al combattimento in montagna. "Tappabuchi come al solito gli alpini - scrive Paolo Monelli - da contarci sopra con sicurezza: più bestemiavano la naia e più erano feroci a difendere e attaccare".

L'offensiva, scatenata dalla Vallarsa e dal corso dell'Astico, aveva pro-

vocato forti perdite fra i difensori (fra la preda bellica anche trecento biciclette dei fanti piumati); soltanto la preventiva occupazione del Pasubio da parte del "Vicenza" e del "Val Leogra", e la sua difesa con le unghie e con i denti avevano impedito l'avanzata verso il Pian delle Fugazze e la prosecuzione dell'attacco verso Schio. Oggi le associazioni d'Arma austriache considerano il Pasubio come noi l'Ortigara, una sconfitta gloriosa.

Una boccata d'ossigeno giunge dal fronte russo con l'offensiva di Brusilov, sollecitata anche da Cadorna, e già dai primi di giugno la Strafe Expedition segna il passo. La controffensiva italiana dura dal 16 giugno al 24 luglio: si combatte sul Pasubio, in Vallarsa, sull'Altopiano e buona parte del terreno perduto



Un reparto del btg. "Vicenza" in discesa verso la val di Lozze.

viene recuperata. Sul Corno di Valarsa una pattuglia di alpini del "Vicenza" in ricognizione sorprende un gruppo di austriaci che giocano a carte: s'impadroniscono delle loro armi, li invitano a continuare la partita e se ne vanno.

Nell'estate del 1916, dopo la riconquista di Coni Zugna, frugando negli zaini dei caduti polacchi, costretti a combattere per i loro oppressori (nel 57° battaglione militava il sottufficiale Woytila, padre del futuro papa Giovanni Paolo II), gli alpini trovarono sacchetti di terra natia, che sparsero sui loro corpi durante la sepoltura.

Anche molti italiani ebbero a trovarsi in questa assurda situazione. I due fratelli Lorenzi, Giovanni e Olimpio, erano arrotini emigrati in Sassonia per lavoro: rimpatriati

per la chiamata di leva nella loro Val Rendena, allora austriaca, il Kaiserjäger Giovanni fu mandato in Galizia contro i russi, mentre l'Alpenjäger Olimpio si trovò sul Pasubio a sparare su altri italiani e... a comunicare con loro, rischiando la fucilazione, durante la notte, quando la distanza fra le trincee lo consentiva. Se la caveranno entrambi e ritorneranno al paese ridiventato italiano.

Se la cava anche il ministro degli Esteri Sidney Sonnino: durante una visita al fronte raccoglie per curiosità un oggetto da terra, gli gridano di gettarlo lontano, si spaventa e se lo lascia cadere sui piedi: la bomba a mano non scoppia. A Cima Vezzena, non lontano da Asiago, gli alpini del "Bassano", costretti a ripiegare dopo un'azione, lamentano l'irrepa-

rabile perdita degli strumenti musicali che li avevano accompagnati in zona di attacco. Lo racconta Fritz Weber, ufficiale di artiglieria austriaco, autore super partes del libro "Tappe della disfatta", nel quale ristabilisce la verità sui soldati italiani deformata da "giornalisti e scrittorucoli: come avrei potuto parlarne senza rispetto?".

Il 29 giugno 1917, dopo tre settimane di sanguinosi combattimenti, si è conclusa la battaglia dell'Ortigara. L'armistizio con la Russia, dove è scoppiata la rivoluzione bolscevica e il conseguente rientro delle truppe tedesche spingono gli imperatori centrali a un ultimo sforzo.

Il 24 ottobre il fronte italiano è sfondato a Tolmino e a Caporetto. Cadono Cividale e Udine. L'attacco all'Altopiano è lanciato il 10 novembre. Asiago, ridotta a un enorme macereto, viene abbandonata. Dopo la battaglia d'arresto, che si conclude alla vigilia di Natale, gli italiani si attestano tra il Piave, il Grappa e gli altipiani, attraverso i quali, neanche stavolta, il nemico è riuscito a irrompere in pianura. Entrano in linea "i ragazzi del '99" e giungono a dar manforte francesi e inglesi.

La controffensiva sull'Altopiano di Asiago prende avvio con la "Battaglia dei Tre Monti", Valbella, Col del Rosso e Col d'Echele, che impegna i battaglioni alpini "Stelvio", "Val d'Adige", "Monte Berico" e "Vicenza". Il grande scontro, durato dal 15 al 24 giugno 1918, è passato alla storia come "La battaglia del solstizio" "Operazione Radetzky" (per gli austro-tedeschi) che, sono parole dello Stato Maggiore imperiale, provoca "il crollo dell'esercito e della monarchia asburgica".

Il 2 novembre gli alpini dei battaglioni "Feltre", "Monte Arvenis" e "Monte Pavione", reduci dagli Altipiani, che stanno aprendo la strada di Trento portando la bandiera da innalzare sul Castello del Buon Consiglio, sono raggiunti dai più veloci cavalleggeri di "Alessandria" e, con... cavalleresca abnegazione, consegnano loro il vessillo, perché possa raggiungere nel più breve tempo possibile la città ritornata all'Italia. ●



Tessere stampa Adunata: ecco come richiederle

Per quanto riguarda le tessere stampa che ogni anno vengono richieste alla redazione de *L'Alpino*, a rettifica di quanto pubblicato sul numero di gennaio 2006 a pag. 20, precisiamo che, secondo quanto stabilito dal C.D.N., come da nostra circolare dell'11 gennaio 2006, sarà concessa una sola tessera alle sezioni che contano fino a 10mila alpini iscritti, e due tessere alle sezioni con più di 10mila alpini iscritti).

Le richieste dovranno pervenire tassativamente entro il 30 aprile (quelle arrivate dopo tale data non avranno riscontro), per lettera, alla direzione de *L'Alpino*, oppure per fax (02-29003611) o per posta elettronica (alpino@ana.it).

Nelle richieste dovranno essere indicati, oltre al nome e cognome dei richiedenti, anche gli estremi di un loro documento di identità. Le tessere - nominative e non cedibili - dovranno essere richieste esclusivamente dalle sezioni, quindi i gruppi e le testate alpine dovranno fare capo alla segreteria della propria sezione che deciderà a chi fare assegnare le tessere stampa a disposizione (nel numero stabilito dal CDN).

I giornalisti professionisti o pubblicisti potranno richiedere le tessere stampa dando gli estremi della tessera dell'Ordine o l'accredito della testata giornalistica per la quale lavorano.

I fotografi potranno chiedere l'accredito soltanto presentando un documento comprovante la loro attività professionale; i teleoperatori dovranno presentare l'accredito della testata televisiva per la quale lavorano.

Per agevolare il lavoro delle varie testate alpine, dopo l'Adunata a cura della redazione de *L'Alpino*, alle sezioni che ne faranno richiesta sarà inviato un CD con una serie di fotografie delle varie cerimonie e manifestazioni dell'Adunata, serie che comprenderà le foto delle cerimonie di ogni singola sezione. L'intero servizio fotografico sarà accessibile anche sul portale ANA www.ana.it: le singole sezioni e i giornali sezionali o di gruppo potranno scaricare direttamente dalla rete le foto che interessano. Se le immagini dovessero essere usate per altri scopi che non sia la sola pubblicazione sulla nostra stampa associativa sarà necessario richiedere l'autorizzazione alla direzione de *L'Alpino*, per evitare contestazioni sul mancato rispetto dei diritti d'autore. ●

Il Campanile di Asiago e, sullo sfondo, il paese di Campoverve.



Prenotazioni alberghiere per l'adunata di Asiago

Quanti volessero partecipare all'adunata nazionale di Asiago i prossimi 13 e 14 maggio e non avessero ancora trovato una sistemazione possono contattare l'agenzia viaggi e turismo Happy Siben, incaricata per le prenotazioni negli alberghi di Asiago e dintorni.

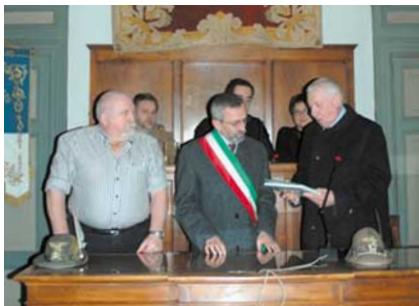
Happy Siben, via G. Marconi 6, 36012 Asiago, tel. 0424/463798, fax 0424/464539, www.happysiben.com, info@happysiben.com ●

Panorama invernale di Gallio.



Migliaia di alpini provenienti dal Piemonte, Liguria, Toscana e dalla Francia alla cerimonia commemorativa del 63° anniversario della battaglia di Nowo Postojalowka

Saluzzo – Ricordato il sacrificio della Divisione Cuneense



Scambio di doni fra il sindaco e il presidente Perona, nella sala consiliare.

Cielo tersissimo e luminoso, aria gelida e niente neve, se non sui profili nitidi delle montagne.

Così Saluzzo, ai piedi della piramide del Monviso, ha accolto le migliaia di penne nere provenienti dal Piemonte, dalla Liguria e dalla Toscana, ma anche dalla Francia e dalla Lombardia (era presente, tra gli altri, anche il vessillo di Brescia, cuore e memoria della Tridentina) che domenica 14 gennaio hanno reso omaggio solenne e composto alla memoria degli oltre 13mila alpini della divisione Cuneense Caduti e Dispersi in terra russa, a 63 anni dal loro sacrificio culminato nella battaglia d'annientamento di Nowo Postojalowka (20 gennaio 1943).

Da tre giorni la cittadina era pavesata di tricolori, mentre la stampa e le televisioni locali e regionali avevano posto in rilievo gli eventi culturali e le iniziative che l'Amministrazione comunale e l'ANA avevano organizzato per celebrare la data. Una celebrazione che, è stato più volte sottolineato, troverà il suo clou nell'Adunata nazionale del 2007.

Attorno ai reduci ed ai mutilati di quella sfortunata ed eroica campagna, sempre meno numerosi ma anche sempre più fermi nella loro consapevolezza, si è stretta tutta la città. Anzi, si è stretta tutta "la Granda", la provincia di Cuneo che ha portato in piazza i gonfaloni di tutti i suoi Comuni.

L'ottantaseienne capitano Domenico



Onore ai Caduti alla presenza dei Gonfalonieri delle città di Alba, Cuneo e Boves, Medaglie d'Oro.



Consegna della medaglia ricordo al capitano Domenico Mina reduce di Russia da parte di una alpina artigliere del gruppo "Aosta".

Mina, Medaglia d'Argento al Valore Militare del 2° reggimento alpini, a quei reduci ha dato voce – una voce limpida e ferma, nonostante l'età, la salute e la commozione intensa – ricordando come durante i sei mesi sul fronte e poi, ferito in combattimento e prigioniero dei Sovietici, sia riuscito a sopravvivere per tre anni al gulag grazie anche al sacrificio di altri commilitoni, che non ebbero poi, come lui, la fortuna di tornare a baita. C'era tanta gente anche nelle strade, ad applaudire, e nello splendido Duomo cittadino, dove mons. Giuseppe Guerrini, vescovo di Saluzzo,



L'ultimo discorso del capitano Domenico Mina, scomparso mercoledì 25 gennaio.



Sfilata del Labaro per le vie di Saluzzo.

ha celebrato la solenne Messa da Requiem. In mattinata, presente il Labaro scortato dai consiglieri nazionali Giancarlo Antonelli, Bruno Gazzola, Carlo Bionaz, Alfredo Nebiolo, Adriano Rocci e dal revisore dei conti Giancarlo Sosello, il presidente nazionale Corrado Perona insieme al comandante del 2° Alpini, col. Giacobbi, alle autorità provinciali e comunali ed al presidente della sezione ANA di Saluzzo, Giovanni Greco, ha depresso una corona d'alloro al monumento ai Caduti. **a.r.**

(Le foto sono dello Studio Gedda)

L'IMPROVISA SCOMPARSA DEL CAPITANO DOMENICO MINA

Al momento di andare in macchina ci giunge la notizia dell'improvvisa morte del capitano Domenico Mina, la cui ultima apparizione in pubblico è stata proprio in occasione della rievocazione della battaglia di Novo Postojalowka, a Saluzzo.

Il capitano Mina è andato avanti circondato dal rispetto che gli alpini hanno sempre avuto per lui, grande figura di riferimento come reduce e come alpino.

In Val d'Ossola un convegno sulle Truppe alpine fra leggenda e realtà

Ieri e oggi: la stessa penna nera



Il senatore Manfredi, il generale Resce e Nelson Cenci, i relatori del convegno sugli alpini di ieri e di oggi.

Villadossola: cittadina incastonata tra le montagne a cinque chilometri da Domodossola, alla confluenza dell'Ovesca nel Toce, vanta una parrocchiale romanica del XII secolo e i resti della coeva chiesa di San Maurizio. In questo borgo di montanari e di alpini, il generale di Corpo d'Armata degli alpini e senatore Luigi Manfredi, quale presidente del "Circolo dell'Ossola", vivace associazione culturale, ha organizzato e diretto un convegno sul tema: "Il Corpo degli alpini; solo più leggenda o ancora realtà?" La serata si è svolta al teatro "La Fabbrica", ricavato in un vecchio complesso industriale ristrutturato.

Co-relatori il tenente degli alpini Nelson Cenci, classe 1919, medaglia d'Argento al Valor Militare, combattente sui fronti greco-albanese e russo, icona dell'ANA, ed il generale di Corpo d'Armata Ivan Felice Resce, comandante delle Truppe alpine.

Ha moderato il dibattito il nostro direttore, generale Cesare di Dato, già compagno d'armi del gen. Manfredi nel battaglione Morbegno a Vipiteno.

La serata inizia con il concerto della fanfara della Brigata Taurinense diretta dal maresciallo Mondino e presentata dalla signora Lucetta, nume tutelare della fanfara stessa; la professionalità degli esecutori è garanzia di successo e infatti il pubblico in sala non ha lesinato gli applausi. Al termine del concerto il gen. Manfredi ha presentato il libro "Malesco e i suoi protagonisti", del professor Ragozza, un profilo degli abitanti di quel centro della Val Vigizzo.

Dopo l'intervento del presidente della sezione Domodossola, Ettore Superina, il gen. Manfredi apre i lavori: "Il titolo del convegno è provocatorio: mette in evidenza le caratteristiche e le radici che hanno reso celebri nel mondo gli alpini e pone la domanda se questo Corpo scelto, che tutto il mondo ammira, possa avere un futuro. Quesito legittimo dopo le trasformazioni che le Truppe Alpine hanno subito in questi ultimi anni. Il volontariato - continua il senatore - non si è reso necessario per inadeguatezza del soldato di leva di fronte alle moderne tecnologie attribuite alle Forze armate. Ciò non

è vero: durante il mio periodo di comando del 4° Corpo d'armata alpino il contingente italiano in Mozambico è stato alimentato esclusivamente da ragazzi di leva (oltre 10 mila, in più turni) che hanno riscosso l'apprezzamento dei delegati stranieri, convinti che si trattasse di soldati professionisti".

Nelson Cenci ha parlato degli alpini di ieri, quelli di cui noi conserviamo gelosamente il ricordo struggente; quelli che hanno edificato, in cinque generazioni, la storia delle Truppe alpine. Un modo pacato, il suo, di esporre le proprie esperienze e i propri convincimenti, distante da ogni rivalsa nei riguardi degli avversari. Una lezione di civiltà cristiana che ha colpito il cuore degli intervenuti che gremivano il teatro.

Il gen. Resce ha parlato degli alpini di oggi e di domani, "i continuatori", ha detto. Egli ha tracciato il quadro attuale dei reparti alpini mettendo in evidenza i nuovi metodi di addestramento e le nuove tecniche di combattimento totalmente diversi da quelli di soli pochi anni fa. Que-

La fanfara della brigata Taurinense: il suo concerto è stato molto lungamente applaudito.



sto perché totalmente diversi sono l'ambiente e le situazioni che gli alpini sono e saranno chiamati a fronteggiare. Citando Bosnia e Afghanistan, il generale ha dato fiducia agli ascoltatori circa la professionalità dei nuovi alpini i quali hanno ancora ben salda l'alpinità, quella molla che trasforma in alpino il comune cittadino. Il Comandante ha poi illustrato i materiali allo studio o già in dotazione che consentono una vita più accettabile a chi deve muoversi e combattere nei terreni più disparati. Sacco a pelo precario e giacche a vento a foglia di verza sono tramontati.

“Sono sicuro che gli interventi dei nostri oratori hanno riscosso il vostro interesse – ha detto il generale Manfredi traendo le conclusioni del dibattito – Dalle parole del generale Resce abbiamo guadagnato il soddisfacente convincimento che le Truppe alpine continueranno a essere una realtà anche in futuro perché sono un patrimonio al quale l'Italia non può e non deve rinunciare. L'obiettivo al quale tutti, Governo e Associazione Alpini, dobbiamo tendere è quello di riguadagnare anche dalle regioni del Nord un gettito consistente di giovani che desiderano svolgere il servizio militare negli alpini per ristabilire quel legame tra reparti e territorio che è sempre sta-



Il senatore Manfredi, generale di Corpo d'Armata degli alpini, durante la sua relazione. Al tavolo, il generale di Corpo d'Armata Ivan Felice Resce, comandante della Truppe alpine, la Medaglia d'Argento al Valor Militare Nelson Cenci, reduce di Grecia e Russia ed il direttore de L'Alpino, gen. Cesare Di Dato.

to la nostra forza. A questo proposito esistono convenzioni con titolari di attività produttive, ma è necessario che tali convenzioni siano garantite da una legge che defiscalizzi le imprese che assumono ragazzi al termine del servizio militare”.

Il pubblico si è dimostrato sempre molto attento e interessato; era formato da tanti alpini della valle e tanti loro concittadini: gli uni e gli altri si sono uniti in un lungo applauso alla fine degli interessantissimi interventi.

L'Alpino errante



Il gen. C.A. Ivan Felice Resce tra il caporale Guglielmo Valmaggia e l'alpino Manuela Stefanoni, entrambi in forza al Centro Addestramento Alpino di Aosta.

**A Como l'annuale incontro della Commissione nazionale
con i presidenti e i responsabili delle attività sezionali**

Lo sport: un forte richiamo per i giovani



La Commissione sportiva nazionale si è riunita sabato 3 dicembre 2005 presso la sede del gruppo Alpini di Albate, aderendo così all'invito del presidente della sezione di Como Achille Gregori, che, ricorrendo nel 2005 l'ottantesimo anniversario di fondazione della sua sezione, ha chiesto di potere ospitare – per la prima volta in terra comasca – l'annuale riunione di tutti i responsabili delle attività sportive sezionali, estesa ai presidenti sezionali.

Questo importante annuale momento di vita associativa a carattere nazionale è da anni voluto dalla Commissione sportiva nazionale per esaminare, insieme ai presidenti di sezione e ai responsabili sezionali dello sport, le problematiche legate all'attività sportiva, sia a livello nazionale che sezionale, per potere così fare considerazioni, osservazioni, proposte, modifiche e quanto possa essere utile e possa servire per fare svolgere nel migliore dei modi l'attività sportiva della nostra Associa-

zione, sia a livello nazionale che a livello sezionale, continuando a coltivare così, anche con la sana attività sportiva, la nostra storia e i valori civici e morali che alimentano la vita della nostra inimitabile Associazione e quella della comunità civile dove quotidianamente i nostri capigruppo e i loro alpini sono presenti. Il capogruppo di Albate Pedretti e i suoi alpini hanno organizzato il convegno nella sala parrocchiale della cittadina alle porte di Como. Sita in

un territorio marcatamente morenico ha nel dominante Monte Goj la sua "cima" più alta: un paio di centinaia di metri sulla movimentata pianura bastevoli per renderlo caratteristico nella zona. E "Munt Goj" è il titolo della rivista che il gruppo alpini di Albate pubblica in una veste gradevole e con articoli di argomento non solo alpino.

Presiede i lavori il vice presidente nazionale ANA e presidente della Commissione sportiva Giorgio Sonzogni con Achille Gregori, e con i consiglieri nazionali Antonio Cason, Silvio Botter, i tecnici della commissione Dino Perolari, Daniele Peli, Mario Benedetti, Ezio Rover, Valentino Carraro e Guglielmo Montorfano. Sono presenti in sala anche i consiglieri nazionali Sandro Rossi e Giancarlo Antonelli, intervenute 26 sezioni tra cui quella di Sardegna rappresentata dal presidente Pittoni accolto con un caloroso applauso, 8 le sezioni che, con una preventiva comunicazione, avevano dichiarato la loro impossibilità ad essere presenti, e poi l'abbondante nevicata in atto ha tenuto involontariamente lontani altri che all'ultimo minuto hanno rinunciato a mettersi in viaggio.

Dopo le parole di saluto di Gregori, i lavori sono stati aperti da Sonzogni che ha ricordato come la pratica dello sport sia uno dei modi migliori per fare proselitismo tra i giovani, secondo gli intendimenti del presi-





dente nazionale Perona, sottolineando con soddisfazione il notevole e significativo aumento del numero delle sezioni partecipanti che sono passate dalle 36 del 2004 alle 47 di quest'anno e il continuo incremento del numero degli alpini atleti partecipanti ai vari campionati nazionali, una settantina di alpini atleti in più rispetto lo scorso anno, nonostante le notevoli distanze delle località sedi di campionato.

Con decoubertiniano spirito alcune di esse hanno inviato un solo atleta a un solo campionato garantendo così che il vessillo sezionale garrisse comunque anche nel panorama sportivo, "Un po' come la repubblica di San Marino alle Olimpiadi" è stato il commento del direttore de *L'Alpino* presente ai lavori.

Proseguendo nella sua relazione, Giorgio Sonzogni ricorda che, per la prima volta nella storia dell' ANA, si era stabilito il 2005 "Anno straordinario dello sport", avendo a disposizione un contributo di 15mila euro da parte della sede nazionale, contributo che è già stato distribuito, a consuntivo, alle sezioni che hanno partecipato ai vari campionati nazionali 2005. A questo punto lasciava la parola a Guglielmo Montorfano, tecnico della commissione che andava ad illustrare quali sono stati i valori e i parametri stabiliti dalla commissione per distribuire il contributo, "Il valore venale dell'operazione conta poco", conclude Montorfano, "esso dimostra l'attenzione con cui la sede nazionale segue l'attività e nel contempo vuol essere un incentivo e uno stimolo per i presidenti di sezione e per gli addetti allo sport; i risultati si sono visti".

Riprendeva la parola Sonzogni per comunicare ufficialmente il nome delle sezioni vincitrici dei trofei in

pallio annualmente, il trofeo "Presidente Nazionale" se lo è aggiudicato la sportivissima sezione di Valdobbiadene, mentre il "Trofeo Scaramuzza" se lo è aggiudicato ancora una volta la sezione di Bergamo.

Su richiesta di un partecipante, Sonzogni precisa che ai nostri campionati nazionali si possono iscrivere e partecipare solo i soci ordinari; mentre nelle gare che le singole sezioni organizzano, ognuna si muove e gestisce la propria gara come meglio crede.

Il presidente della commissione ha inoltre precisato che sono stati scelti il Molise (Capracotta) per il 70° campionato di sci di fondo in febbraio e Cuneo (Argentera) per il 28° campionato di sci alpinismo in aprile per dare un segnale forte alle sezioni che tendono a defilarsi; la marcia di regolarità a Salò, in ottobre, ha avuto un incremento di partecipanti straordinario dovuto anche alle caratteristiche tecniche della disciplina sportiva che non richiedono preparazione e doti fisiche particolari. Continua Sonzogni, ricordando ancora una volta l'importanza delle cerimonie civili e religiose del sabato, che precedono la gara della domenica, asserendo che l'alpinità deve essere al di sopra delle passioni: nei nostri incontri sportivi deve primeggiare lo spirito delle prime Olimpiadi, quindi è amaro vedere taluni che assumono atteggiamenti di accesa polemica; tra noi alpini si deve gareggiare per il solo piacere di farlo, al di là di ogni volontà di raggiungere il risultato ad ogni costo: "Il mondo alpino è un mondo che poggia sul risultato morale, non su quello materiale". Si associano a queste parole Peli di Brescia per il quale non è opportuno inscenare discussioni sul posto per non intaccare il buon no-

me dell'ANA e Benedetti di Aosta che si pronuncia contro certe scene accadute in passato di cui conserva un ricordo del tutto negativo.

Ma vi è un altro problema da non sottovalutare: la visita medica preventiva che è obbligatoria; dal 2006 la Commissione sarà inflessibile: gli atleti dovranno avere il certificato di idoneità all'attività agonistica, rilasciato da un centro di medicina sportiva, non vi sono alternative.

Si accende una vivace discussione anche se tutti sono d'accordo che con la salute non si scherza.

In chiusura il direttore de *L'Alpino*, gen. Cesare Di Dato, intervenuto anche come consigliere della sezione di Como, ricorda alla commissione che, negli incontri che il presidente Perona ha avuto nelle settimane scorse con i giovani dei quattro raggruppamenti, sono state da questi avanzate richieste per introdurre altri campionati di sport che oggi vanno per la maggiore come lo ski-roll e la mountain bike. "È stato detto, in apertura del convegno, che lo sport è elemento determinate per richiamare i giovani alpini non iscritti, si tenga conto di questa molteplice invocazione e si consideri l'opportunità di ampliare il ventaglio delle nostre manifestazioni sportive".

Emiliano Comaschi



Questa gavetta è stata trovata da Gian Franco Zamero in una vecchia casa di Montefosco (Udine). Vi è inciso il nome di Mario Frainer (forse trentino, classe 1917). I suoi familiari possono mettersi in contatto con Zamero, al n° 0432/729355. ●

I bocia coordinatori del Triveneto riuniti a Saonara (PD)



In marzo previsto l'incontro con gli altri raggruppamenti

Presso la sede del gruppo alpini di Saonara (Padova) il 22 gennaio scorso si sono incontrati per la seconda volta i coordinatori dei giovani del Triveneto, avendo come graditi ospiti i consiglieri nazionali Ivano Gentili, Attilio Martini e Franco Munarini nonché i presidenti di sezione Roberto Genero di Marostica e Gianni Todesco di Padova. Dopo l'alzabandiera, l'assemblea ha avuto inizio con il saluto del presidente della sezione di Padova Gianni Todesco che ha rivolto il suo augurio ai giovani affinché siano i portatori dei valori della nostra associazione in collaborazione con i "veci". Ha preso quindi la parola il consigliere nazionale Ivano Gentili che ha portato all'assemblea il saluto del presidente nazionale Corrado Perona, si è detto orgoglioso di poter prendere parte all'incontro e si è reso disponibile a farsi portavoce delle nostre proposte all'interno del CDN. Ha chiuso questi primi interventi il consigliere nazionale Franco Munarini: "...non perdetevi la vostra freschezza e privilegiate idee originali per rendere vivo il comparto dei giovani nella nostra associazione...", sono state le sue parole. Giovanni Anselmi, coordinatore giovani della sezione di Padova e presidente dell'assemblea, ha dato il via ai lavori che sono iniziati con la lettura e l'approvazione del verbale dell'assemblea svoltasi il 4 dicembre scorso a Montegalda (VI). Si è entrati quindi nel vivo della riunione con la scelta del testo per lo



striscione dei giovani da portare alla prossima Adunata nazionale di Asiago. Molte sono state le proposte presentate dai vari coordinatori, a dimostrazione dell'interesse per il tema trattato e dell'attaccamento all'associazione e molto animata anche la discussione che ne è seguita. I testi scelti sono quattro:

- *Veci: i bocia rispondono PRESENTE*
- *Bocia e veci per il futuro dell'Associazione*
- *Ortigara: i bocia di ora, onorano i bocia di allora*
- *I bocia testimoni dei veci*

Questi testi saranno confrontati con quelli che saranno proposti anche dagli altri raggruppamenti, con i quali è previsto un incontro nel mese di marzo; sarà quindi presentato al CDN il testo definitivo entro il mese di aprile. I lavori sono proseguiti con l'intervento di Andrea Frigo (sezione di Asiago) che ha informato l'assemblea sulle ultime novità per la prossima Adunata nazionale. Ha rivolto un invito a tutti i membri della commissione a farsi portavoce presso i giovani delle varie sezioni affinché vengano all'Adunata con un

forte spirito alpino (...da pellegrinaggio...), cercando quindi di evitare il più possibile gli eccessi di go-liardia (vedi "trabiccoli").

Sull'argomento è intervenuto anche il presidente della sezione di Marostica Roberto Genero: si augura che quella di Asiago sia un'Adunata "spartiacque", che raccolga cioè solo coloro che vi partecipano valorizzando la nostra Associazione, lasciando a casa quelli che invece rovinano sempre più la nostra immagine.

Sono anche intervenuti Andrea Chiucchi (Orso_13btr) e Leopoldo Pezzolo (Lepe); il primo, assiduo frequentatore di tutti i forum del sito www.ana.it, è stato nominato dalla commissione quale responsabile internet e forum. Leopoldo Pezzolo ha invece illustrato l'iniziativa nata sul forum di ana.it, sostenuta dal presidente Perona e che si avvale della collaborazione del Centro Studi, "La Penna del Najone", una sorta di "foto" della vita di naja sotto gli alpini al quale tutti sono invitati ad aderire raccontando la propria esperienza o semplicemente un episodio che ha suscitato particolare emozione.

Tutti i testi verranno poi raccolti in un libro e gli eventuali proventi derivanti dalla sua vendita verranno devoluti in beneficenza.

La riunione si è conclusa con l'intervento del presidente della sezione di Padova e dei consiglieri nazionali che in modo unanime hanno espresso la loro soddisfazione sia per il lavoro svolto dalla commissione, sia per l'impegno e l'attaccamento dimostrato dai singoli coordinatori. Anche il capogruppo di Saonara, Gino Carraro, che ringraziamo vivamente insieme al suo staff per l'ospitalità e l'ottimo pranzo, ha voluto congratularsi con i ragazzi presenti per il loro impegno in ambito associativo e ha reso disponibile la propria sede anche per incontri futuri. Un ringraziamento doveroso lo rivolgiamo inoltre alla sezione di Padova e al suo presidente per l'organizzazione dell'incontro.

Pasquale D'Ambrosio

Nelle foto: l'alzabandiera e il gruppo coordinatori dei giovani del Triveneto.

Iraq: rientra la Task Force del 2° rgt. Trasmissioni

Dopo oltre cinque mesi di missione in Iraq nell'ambito della operazione "Antica Babilonia" è iniziato il rientro graduale della Task Force C4 (Comunicazioni Comando Controllo e Computer) del battaglione "Pordoi", del 2° reggimento trasmissioni di Bolzano.

La Task Force, agli ordini del ten. Paolo Dal Bianco ed alle dirette dipendenze del comando brigata "Ariete", ha assicurato ininterrottamente per oltre cinque mesi tutti i collegamenti telematici (telefonia, dati, video) utilizzando apparati satellitari militari per i collegamenti strategici con la madrepatria (stato maggiore della Difesa) e, con l'ausilio di ponti radio digitali di ultima

generazione e radio HF, i collegamenti tattici con le varie unità dislocate in Iraq ed in Kuwait (Nassiriya, Tallil, Bassora, Baghdad, Abu Dhabi).

Il 2° reggimento trasmissioni, che ha dato vita alla Task Force C4, ha all'attivo la partecipazione a tutte le operazioni condotte all'estero dall'Esercito italiano.

In particolare negli anni 2003-2005 le Task Force del 2° Reggimento sono state impiegate in Kosovo, Albania, Bosnia, Iraq, Afghanistan, Macedonia sempre garantendo l'assoluta affidabilità e continuità dei collegamenti telematici e tattici nelle zone di operazioni e con la madrepatria. ●



Pattuglie di alpini per il soccorso sulle piste

Anche in questa stagione invernale gli alpini concorrono all'attività di sorveglianza e soccorso lungo le piste: si tratta di un'attività di fondamentale importanza al servizio delle comunità montane e delle migliaia di turisti che affollano le località sciistiche. Gli alpini hanno seguito uno speciale corso per essere abilitati al soccorso sulle piste e al trasporto a valle degli infortunati. Si trovano sulle nevi di Ponte di Legno, passo del Tonale, Sesto Pusteria, Corvara, passo Falzarego, Arabba, Sappada e Tarvisio Sella Nevea. Un migliaio di alpini, inoltre, sarà impegnato nell'organizzazione delle prossime olimpiadi invernali di Torino, pattuglie di pronto intervento comprese. ●



La brigata Taurinense torna dall'Afghanistan

Dopo sei mesi di missione a Kabul sta rientrando in Italia la brigata alpina Taurinense, che ha costituito l'ossatura della brigata multinazionale composta da ben 24 reparti di altrettanti Paesi agli ordini del generale Claudio Graziano. In Afghanistan resterà fino a marzo il Corpo d'Armata multinazionale europeo di Solbiate Olona agli ordini del generale di C.A. Del Vecchio.

Il saluto alla brigata Taurinense avverrà con una cerimonia che si terrà a Piazza Palazzo di Città, a Torino, il prossimo 15 febbraio alle ore 11, presenti le massime autorità cittadine e regionali.

Intanto sono rientrati in Italia, dopo sei mesi di missione in Kosovo, anche gli alpini dell'8° reggimento di Venzone, salutati dai sindaci di Cividale, di Venzone e di altre 19 cittadine del territorio. Unitamente a tremila altri militari italiani componenti della brigata multinazionale Sud Ovest agli ordini del generale alpino Claudio Mora, hanno preso parte all'operazione "Joint Enterprise", forte di ben 22 mila uomini agli ordini del generale di C.A. Valotto.

Attualmente, in Kosovo, ci sono tre compagnie del btg. Morbegno del 5° reggimento alpini e il comando della brigata Julia. ●



Guadagnate dai mitici battaglioni sul fronte russo e in Africa settentrionale

Alla Bandiera del 32° guastatori Taurinense le medaglie del XXX e del XXXII guastatori

L'evento era nell'aria, almeno sin da quando i guastatori alpini del XXX/32° rgt. Taurinense erano nuovamente tornati nei Balcani, ad inizio estate 2005, per demolire manufatti resi pericolanti dalla guerra, per aprire nuove strade e, soprattutto, per concorrere ad eliminare quelle miriadi di mine che sono disseminate in tutto il territorio e che, anni dopo la fine del conflitto, continuano ad insidiare la vita della gente.

Quando i ragazzi del XXX rientrano dalla loro missione di pace in Bosnia, si sussurrava allora in Brigata, alla Bandiera del 32° guastatori alpini verranno assegnate le decorazioni che nell'ultimo conflitto mondiale furono meritate da due mitici reparti della specialità.

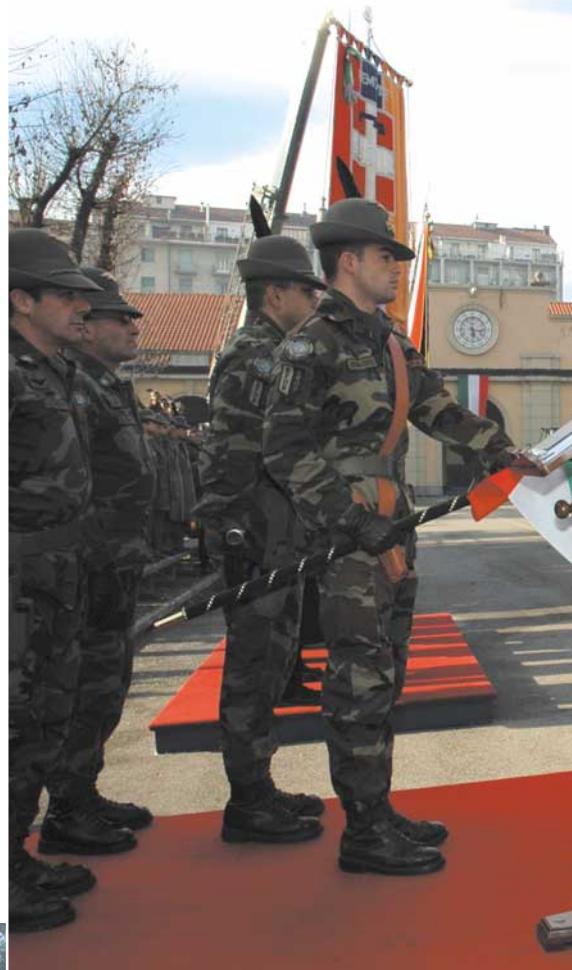
Il XXX battaglione guastatori del Corpo d'Armata alpino in Russia, infatti, in sei mesi di aspra lotta condotta tra la sponda destra del Don, Rossosch e Nikolajewka dal luglio 1942 al gennaio 1943, sacrificò oltre tre quarti del proprio organico di

guerra per contenere l'avanzata della valanga di corazzati sovietici. In epica gara con gli alpini, i genieri dimostrarono di aver ben meritato la penna nera assegnata alla specialità pochi anni prima, nel 1935. Anche il comandante del XXX, maggiore Vincenzo Mazzucchelli di Morazzone, cadde da prode tra i suoi soldati, ed al reparto venne assegnata la Medaglia d'Argento al Valore Militare.

A migliaia di chilometri di distanza in direzione Sud Ovest, tra il gennaio 1941 e il giugno 1942, un altro battaglione di guastatori del Genio, il XXXII, "fucina di valorosi", si era a sua volta guadagnato la Medaglia di Bronzo battendosi bravamente contro gli anglo-americani in Africa settentrionale.

Oggi quelle decorazioni luccicano sul puntale della Bandiera del 32° reggimento Genio guastatori della brigata alpina Taurinense.

Ve le ha affisse, la mattina del 16 dicembre scorso, il generale di Corpo d'Armata Ivan Felice Resce, coman-



Nella foto sotto: Il generale Ivan Felice Resce appunta le medaglie dei battaglioni genio alpino XXX e XXXII alla Bandiera di guerra del 32° reggimento genio della Taurinense. Accanto a lui, il col Giovanni Musso, comandante del reggimento.

Nella foto in basso: panoramica dello schieramento.

Nella pagina a fianco: il Labaro scortato dal presidente Corrado Perona e (da destra) dai consiglieri nazionali Carlo Bionaz, Alfredo Nebiolo ed Adriano Rocci.



dante delle Truppe alpine, durante un sobria cerimonia alla caserma Cavour di Torino che, accanto al col. Giovanni Musso, comandante del reggimento, al col. Silvio Biagini, vice comandante della brigata Taurinense, alla figlia della Medaglia d'Oro Paolo Caccia Dominioni (che proprio nei ranghi del XXX, nel 1942, aveva conseguito il brevetto di guastatore), ha visto presenti i rappresentanti del Governo nazionale, della Regione Piemonte, della Provincia e della Città di Torino.

Il nostro presidente Corrado Perona ha scortato il Labaro dell'ANA che ha sfilato davanti alle compagnie inquadrature, accompagnato dai consiglieri Carlo Bionaz, Alfredo Nebiolo ed Adriano Rocci.

I vessilli di cinque sezioni e settanta gagliardetti, insieme alle moltissime insegne delle altre associazioni d'arma ed a quella dei reduci del I battaglione Genio alpino che appartenne alla Divisione Taurinense, risplendevano al sole mentre, a chiusura della Messa al campo, una giovane voce di soldato leggeva la Preghiera del Guastatore Alpino, scritta nei giorni duri della guerra e così anelante ad una pace giusta e vera: *"Muti dinnanzi all'infinito Amore che stese sopra la montagna il cielo, Signore Iddio noi ti preghiamo in armi, noi guastatori alpini..."*. **Adriano Rocci**



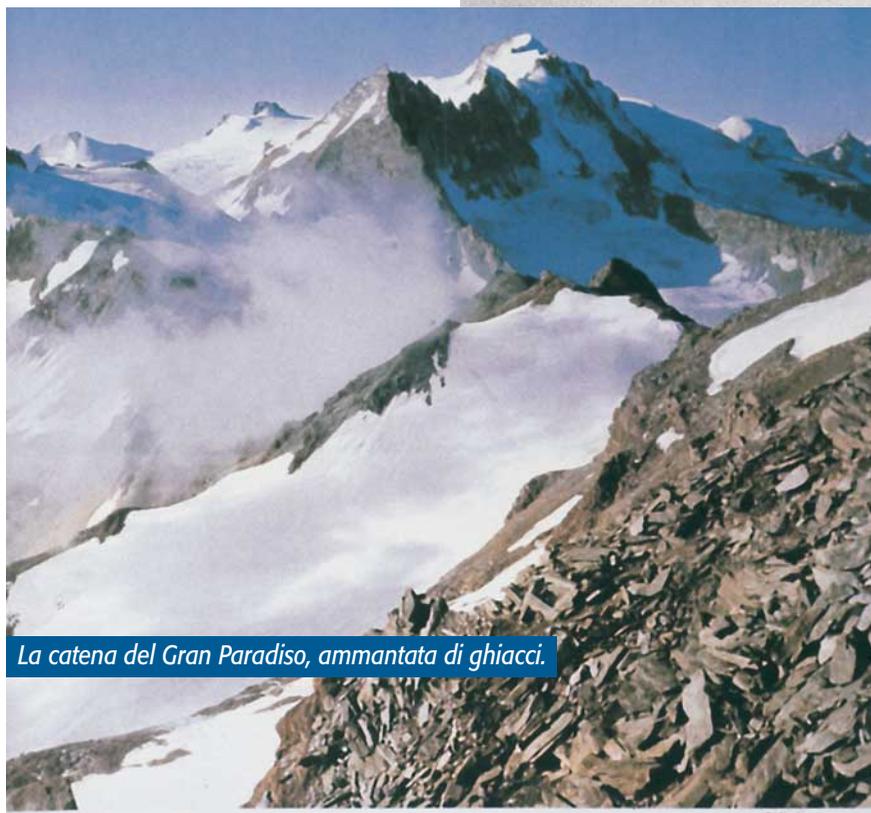
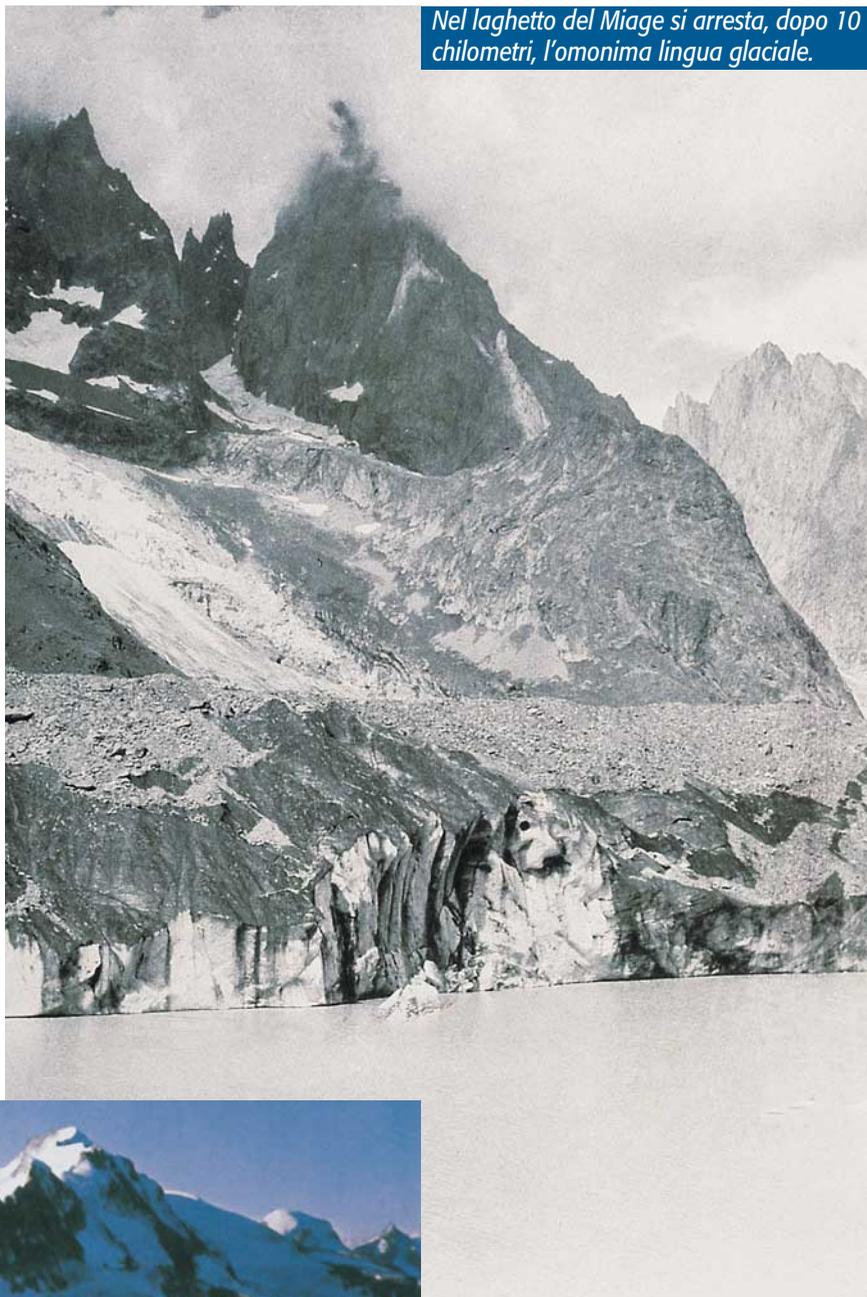
Ghiacciai, ultime nevi?

Il periodo attuale non è il più caldo di tutti i tempi, ma non c'è dubbio che i gas industriali prodotti negli ultimi decenni abbiano compromesso il delicato equilibrio termico del pianeta

DI UMBERTO PELAZZA

Le oscillazioni dei ghiacciai, le impennate della temperatura, i fenomeni franosi sono oggi argomento di viva attualità: la criosfera, il mondo del freddo, non è più un fattore a sé stante del paesaggio terrestre, ma è inserita profondamente nell'ambiente naturale e antropico. Ambiente nel quale il personaggio del giorno - un po' misterioso, invisibile ma reale, sbrigativamente colpevolizzato delle incongruenze climatiche del nostro pianeta - è l'effetto serra, da sempre termostato naturale in grado di diffondere nell'atmosfera una temperatura a misura d'uomo. Vapore acqueo, ozono, metano, clorofluorocarburi (cfc) e soprattutto

Nel laghetto del Miage si arresta, dopo 10 chilometri, l'omonima lingua glaciale.



La catena del Gran Paradiso, ammantata di ghiacci.

to anidride carbonica, intercettando le radiazioni solari riflesse dalla terra come onde termiche le hanno restituite in quantità adeguata agli organismi viventi. Fino al giorno in cui ci ha messo lo zampino l'homo faber delle ultime generazioni, con le sue deforestazioni a man salva, le combustioni industriali di petrolio e carbone e...le bombolette spray.

La filtrante coperta spaziale ha accusato il sovraccarico e l'ha respinto al mittente, incrementando la temperatura globale. Giornalmente ogni italiano scaraventa verso l'alto 20 kg di

anidride carbonica, preceduto dagli americani con 55 e dai giapponesi con 25 (...solo 3 i frugali indiani). Documento di pura facciata, il protocollo di Kyoto, sottoscritto dalle potenze industriali ma non dagli U.S.A., ha lasciato... il tempo che ha trovato; la pentola ha continuato a bollire.

L'effetto serra è stato l'ultimo attore a presentarsi sulla scena della climatologia mondiale, che ha nei ghiacciai i più appariscenti evidenziatori. Si profilano all'osservatore lontano come gli emblemi dell'immobilità e dei freddi silenzi, ma sono gli agenti del clima più spettacolari, in grado di trasformare l'aspetto di intere catene montuose, che trovano in loro i fedeli depositari dell'archivio stori-



Scherzi dei raggi solari: un fungo di ghiaccio.



Il caratteristico profilo a U di una valle glaciale, nella catena del Bianco.

lenio aveva favorito lo sviluppo agricolo del Medio Oriente e della valle dell'Indo e provocato piogge estive nel Sahara. L'epoca romana fu dominata da un periodo caldo e arido: le legioni di Cesare superavano senza particolari difficoltà i valichi alpini, fossero essi il Monginevro o il Piccolo San Bernardo, che disponevano perfino di "mansiones", i motel dell'antichità. Nel secondo Medioevo i ghiacciai alpini coprivano superfici inferiori a quelle odierne: le costruzioni toccavano i duemila metri e i pascoli si spingevano a tremila. Ai piedi del Cervino, dove oggi si pratica lo sci estivo, il colle del Teodulo era superabile, salvo i mesi più freddi, anche con cavalcature: fu testimone delle migrazioni dei Walser verso le testate vallive del Monte Rosa.

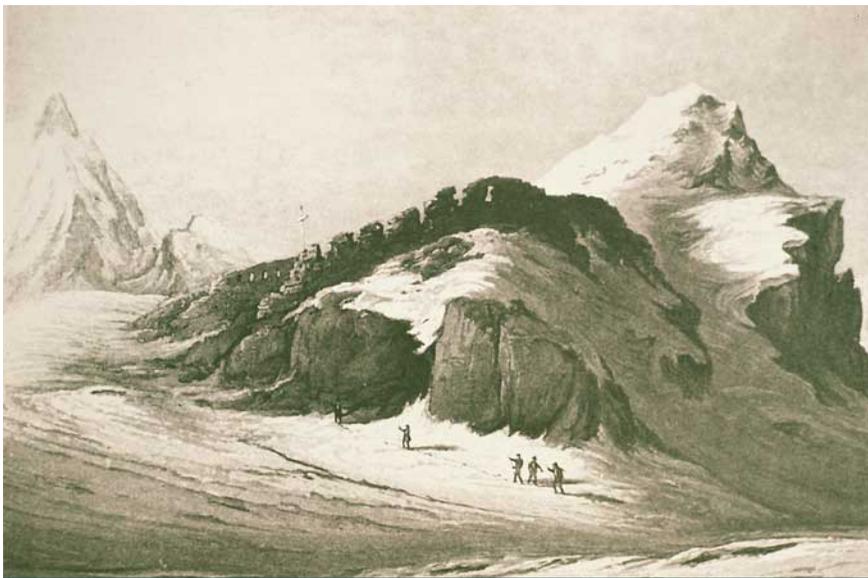
co: le torbiere, che vengono alla luce durante le fasi di regresso conservano per millenni i pollini di antiche e rivelatrici presenze forestali. Sulle Alpi occupano una superficie di 3.000 kmq, di cui 600 in territorio italiano, percentualmente penalizzato dall'esposizione a sud e dalla ripidezza dei versanti.

Il periodo attuale non è il più caldo di tutti i tempi. Anche le glaciazioni del quaternario, dovute a cause astronomiche (orbita del pianeta che in centomila anni passa da ellittica a sub-circolare, asse terrestre che si produce in un lento prolungato inchino e oscilla come una trottola in fase di stanca) erano state intercalate da lunghi periodi interglaciali, simili a quello che la terra sta vivendo da diecimila anni.

L'optimum climatico del quinto mil-



Il laghetto d'un ghiacciaio ritiratosi ad alta quota.



Dopo l'optimum tardo medioevale il Colle del Teodulo (m. 3.290) è nuovamente ricoperto di ghiacci.

Ma è sufficiente la variazione negativa di uno o due gradi della temperatura media annuale, con ripetute estati fresche che impediscano la fusione completa delle nevi invernali, per abbassare di centinaia di metri i limiti delle colture, di prati, pascoli e delle nevi perenni. Negli strati nevosi di un certo spessore, gelo e rigelo, temperatura, pendenza e acqua percolante che lubrificano il fondo roccioso, provocano lo scorrimento di un nuovo ghiacciaio. La resistenza alla fusione dovuta alla massa e il freddo che produce spiegano come le fronti possano scendere sotto il limite delle nevi persistenti e raggiungere i livelli della vegetazione e delle abitazioni.

È quanto accadde nella seconda metà del '500, quando s'instaurò su tutta l'Europa quel periodo freddo e nevoso denominato Piccola Età Glaciale, la più grande variazione climatica dell'epoca storica. Le Alpi erano ammantate di ghiacci che si affacciavano minacciosamente allo sbocco delle valli, raggiungendo la massima espansione nella prima metà dell'Ottocento. I valichi più alti divennero impraticabili, foreste secolari vennero distrutte, alpeggi e villaggi furono investiti e sepolti dalle fiumane avanzanti. I prodotti della terra non giungevano a maturazione, carestie e pestilenze spopolarono la montagna. Nel folklore delle valli alpine sopravvive il tema delle borgate scomparse sotto i ghiacci, trasformato nel rimpianto di un passato perduto, un'età dell'oro contadina di ricchi pascoli, folti boschi, campi generosi.

L'inversione di tendenza prende avvio dopo il 1850, quando la temperatura media mondiale si è innalzata di un grado. Iniziata dalle Alpi Maritti-



Il ranuncolo glaciale: il suo record di altitudine è 4.250 metri.

me, la fase di ritiro investe tutti gli apparati glaciali occidentali: i limiti delle nevi salgono di duecento metri e le lingue vallive si accorciano di conseguenza.

Il regresso ininterrotto (per ora), s'inizia dopo il 1985: l'ultimo colpo di coda lo vibra il ghiacciaio della Brenva, che, ai piedi del Monte Bianco, si era avvicinato alla zona dell'attuale traforo, portandosi addosso il suo mantello di disfacimento morenico ricoperto di betulle, ontani e "brenve" (larici): uno scorcio altamente pittoresco destinato purtroppo a vita breve. Sta aumentando il numero dei ghiacciai "neri" a causa dei detriti, come la non lontana chilometrica lingua del Miage: un'autodifesa che riduce la fusione, permettendole di vivacchiare un po' più a lungo (potrebbe essere, nel giro di un secolo, l'aspetto più comune dei ghiacciai alpini).

Lo scioglimento del sottostante "permafrost" (terreno compattato dal gelo e privato della contropinta dei ghiacci) dà luogo ad una "foresta ubriaca", dalle numerose crepe che costringono gli alberi a inchinarsi in impossibili posizioni da contorsionisti. Le fronti dei ghiacciai più vasti distano ormai un migliaio di metri dalle morene frontali delle precedenti

invasioni.

Il riscaldamento attuale è considerato da alcuni scienziati come una pausa della Piccola Età Glaciale, che potrebbe fra non molto riprendere il cammino interrotto. Altri, invece, memori della regolarità con la quale si erano avvicendate le grandi invasioni a livello planetario, ritengono che già a metà secolo si potrebbero cogliere i primi segnali di un'interglaciale avviata alla conclusione. In tal caso sarebbero sufficienti tre gradi in meno (e qualche secolo in più) per innescare una nuova glaciazione in grado di seppellire un giorno le più note città alpine (il ghiacciaio balteo del quaternario aveva sepolto la conca di Aosta sotto una spessore di ottocento metri). Se al contrario si accentuassero le conseguenze dell'attuale periodo caldo, il mare si riprenderebbe la materia prima fornita a suo tempo ai ghiacciai e Venezia ci andrebbe di mezzo. Previsioni tutte che nessuno si azzarda però a dare per scontate.

E a breve scadenza? Sarà sempre più marcata la scomparsa dei ghiacciai minori, mentre i più estesi si restringeranno: il futuro paesaggio sarà sempre più simile a quello dei Pirenei e degli Appennini, con piccoli ghiacciai annidati nei circhi. La quantità di neve caduta sulle Alpi occidentali a 1.500 metri si è già ridotta del 20%, mettendo in pericolo l'esistenza delle piste sciistiche di bassa quota, dove anche la neve programmata è sottoposta ai capricci della temperatura. Da aggiungere, quasi all'ultima ora: il 6 novembre scorso, a causa dell'alta temperatura, è crollata una parte del "Pilone Bonatti", lungo la direttissima del Bianco.

Diceva Mark Twain: "Se frequentasse i ghiacciai, l'uomo finirebbe col sentirsi un tantino insignificante". Ma se è sopravvissuto quando i mammut sono scomparsi, ce la farà anche stavolta. Soprattutto se, ai fini dell'adattamento e della continuità della specie, terrà a mente la lezione di quel fiorellino dal nome ad hoc, il ranuncolo glaciale: di color bianco alle basse quote, dove gli insetti impollinatori abbondano; di un roseo più vivace a mezza montagna, dove, ridotti di numero come sono, devono essere maggiormente sollecitati; rosso vivo a livello dei ghiacciai (record di altezza: 4.250 metri), dove la lotta per la riproduzione si svolge con richiami ...all'ultimo sangue. ●

Fu costruita in previsione di un attacco austro-ungarico o tedesco attraverso la Svizzera

La "Linea Cadorna" e l'assalto che non ci fu



Abbarbicati ai fianchi della montagna che incombe sul lago di Como all'altezza di Menaggio, numerosi apprestamenti denunciano la presenza della linea fortificata detta "Cadorna". È la linea che il generale fece costruire, nel 1916, su studi del suo predecessore nella carica di Capo di Stato Maggiore, generale Pollio, in previsione di un possibile attacco austro-ungarico o tedesco che avesse violato la neutralità svizzera. Fortunatamente non vi si sparò neanche un colpo. Oggi la pazienza e la tenacia degli alpini del lago ha fatto sì che molte di queste opere ritornassero alla luce dopo ottant'anni di abbandono. Un po' casualmente, un po' intenzionalmente, sono stati scoperti e in parte ripristinati depositi, gallerie, postazioni di artiglieria, trincee per fucilieri, un osservatorio: un museo all'aperto della dimenticata arte del trinceramento.

Propulsori di questa ricerca sono il capogruppo ANA di Santa Maria Rezzonico e responsabile di zona Renzo Gatti, il capogruppo di Bene Lario Enrico Trivelli, e Franco Buzzi, già

impiegato comunale, autentica memoria storica della zona. Chi scrive è stato invitato a una visita ai manufatti dallo stesso Gatti, che ha organizzato una breve cerimonia del ricordo all'Alp de Volt (Alpe di Sopra), sulla verticale di Menaggio, a quota 1.334, posta al centro di questo settore. Cerimonia iniziata con l'alzabandiera, reso più suggestivo dalla vista del lago di Como in una luminosa giornata di giugno; erano presenti i gagliardetti di Santa Maria, di Menaggio e di Bene Lario, l'assessore del Comune di Bene Lario Antonio Spinzi e il responsabile della P.C. della sezione di Como Marco Gesilao.

La linea Cadorna ha un significato storico-militare che non può essere trascurato: essa si estende dalla Val d'Ossola al Pizzo del Diavolo, nelle Orobie, ed è la testimonianza della fatiche, a volte immani, affrontate da prigionieri di guerra e da locali, ovviamente solo donne, giovanetti e anziani. In questi ultimi tempi abbiamo assistito a una rivalutazione di alcune trincee nella zona di Varese e di Como. Il che fa ben sperare nel futuro.

Cesare Di Dato

Nelle foto: una postazione di artiglieria sul Monte Galbiga e una trincea.



A Valdobbiadene e Bergamo i Trofei ANA

La sezione di Valdobbiadene si è aggiudicata il “Trofeo Presidente Nazionale” per l’anno 2005. Il Trofeo viene assegnato tenendo conto del numero di gare alle quali ogni singola sezione ha partecipato e della somma dei punteggi conseguiti dai suoi atleti. Della sezione di Bergamo il “Trofeo gen. Anto-

nio Scaramuzza”, assegnato sulla base del punteggio dei singoli atleti nelle varie gare nazionali (sci alpino, sci da fondo e slalom, corsa in montagna individuale e a staffetta, marcia di regolarità, tiro a segno con carabina e con pistola).

Questo il dettaglio delle classifiche. ●

TROFEO PRESIDENTE NAZIONALE - PUNTEGGIO RAPPORATO AL N. SOCI 2005

Anno 2005 – 8 Campionati

	Punti Partecipaz. a	Numero Campionati b	Numero Soci 2005 c	Numero Atleti d	Indice d : c x 100 e	Punteggio Scaramuzza f	SubTotale e x f g	Partecipaz. a x b h	TOTALE
1 Valdobbiadene	100	8	1.922	107	5,567117586	4.394	24.462	800	25.262
2 Biella	100	8	4.714	140	2,969876962	6.738	20.011	800	20.811
3 Bergamo	100	8	20.813	177	0,85043002	12.761	10.852	800	11.652
4 Feltre	100	8	4.337	87	2,005994927	4.773	9.575	800	10.375
5 Cadore	100	6	2.204	58	2,631578947	2.585	6.803	600	7.403
6 Brescia	100	8	13.788	117	0,848563969	7.554	6.410	800	7.210
7 Sondrio	100	5	5.449	74	1,358047348	4.556	6.187	500	6.687
8 Salò	100	7	4.931	69	1,399310485	3.703	5.182	700	5.882
9 Omegna	100	3	2.016	49	2,430555556	2.125	5.165	300	5.465
10 Verona	100	7	20.089	123	0,612275375	6.004	3.676	700	4.376
11 Varese	100	8	4.104	58	1,413255361	2.457	3.472	800	4.272
12 Belluno	100	6	7.153	63	0,880749336	4.020	3.541	600	4.141
13 Trento	100	8	20.941	79	0,37725037	5.306	2.002	800	2.802
14 Lecco	100	8	5.001	43	0,859828034	2.064	1.775	800	2.575
15 Vicenza	100	7	17.459	69	0,395211639	4.205	1.662	700	2.362
16 Pordenone	100	5	7.563	43	0,568557451	2.540	1.444	500	1.944
17 Vittorio Veneto	100	3	2.550	22	0,862745098	1.158	999	300	1.299
18 Ivrea	100	5	3.611	24	0,664635835	989	657	500	1.157
19 Carnica	100	2	2.595	21	0,809248555	1.063	860	200	1.060
20 Parma	100	5	4.242	20	0,471475719	1.029	485	500	985
21 Valsesiana	100	3	1.966	15	0,762970498	862	658	300	958
22 Asiago	100	2	1.226	13	1,060358891	714	757	200	957
23 Torino	100	3	12.055	36	0,298631273	1.512	452	300	752
24 Treviso	100	5	9.741	19	0,195051843	1.110	217	500	717
25 Bassano del Grappa	100	3	9.223	21	0,22769164	1.675	381	300	681
26 Como	100	4	6.205	10	0,161160355	486	78	400	478
27 Trieste	100	1	268	8	2,985074627	117	349	100	449
28 Intra	100	3	1.976	5	0,253036437	350	89	300	389
29 Abruzzi	100	3	8.767	15	0,171096156	427	73	300	373
30 Domodossola	100	2	3.135	10	0,318979266	297	95	200	295
31 Tirano	100	1	1.368	10	0,730994152	253	185	100	285
32 Aosta	100	2	5.567	9	0,161666966	434	70	200	270
33 Cuneo	100	2	8.380	13	0,155131265	384	60	200	260
34 Gorizia	100	2	930	4	0,430107527	129	55	200	255
35 Luino	100	1	1.309	10	0,76394194	172	131	100	231
36 Firenze	100	2	1.679	2	0,119118523	112	13	200	213
37 Pi-Lu-Li	100	2	2.119	2	0,094384143	117	11	200	211
38 Cividale	100	1	2.284	4	0,175131349	220	39	100	139
39 Udine	100	1	11.016	6	0,054466231	239	13	100	113
40 Vallecamonica	100	1	4.201	3	0,071411569	163	12	100	112
41 Palmanova	100	1	1.980	3	0,151515152	39	6	100	106
42 Milano	100	1	2.304	3	0,130208333	29	4	100	104
43 Saluzzo	100	1	3.273	2	0,061106019	36	2	100	102
44 Modena	100	1	3.401	1	0,029403117	48	1	100	101
45 Bolzano	100	1	2.569	1	0,038925652	24	1	100	101
46 Conegliano	100	1	4.690	1	0,021321962	22	0	100	100

Le Sezioni che hanno partecipato ai vari Campionati sono 46 con 1669 atleti classificati.

Note: la classifica è redatta come da nuovo regolamento approvato dal C.D.N. in data 23.03.2002. (vedi lettera Direttore Generale del 24 Aprile 2002).

CLASSIFICA TROFEO "gen. ANTONIO SCARAMUZZA de MARCO" ANNO 2005

Questa la classifica del Trofeo "Gen. Antonio Scaramuzza de Marco", che viene assegnato tenendo conto del punteggio conseguito dagli atleti d'ogni singola sezione nei vari campionati, che sono: sci alpinismo, sci da fondo e slalom, marcia individuale in montagna, di regolarità e a staffetta, tiro a segno con carabina e tiro a segno con pistola. ●

Sezioni	Totale		Fondo		Sci Alpino		Slalom		Staffetta		Carabina		Pistola		Corsa		Marcia	
	atl. class.	punti	atl. class.	punti	atl. class.	punti	atl. class.	punti	atl. class.	punti	atl. class.	punti	atl. class.	punti	atl. class.	punti	atl. class.	punti
1 Bergamo	177	12.761	25	1.596	20	1.189	18	1.128	42	3.021	26	2.238	33	2.751	6	415	7	423
2 Brescia	117	7.554	6	107	15	587	4	152	3	216	6	236	72	5.613	5	386	6	257
3 Biella	140	6.738	20	646	15	826	14	838	27	894	26	1.235	30	1.884	3	138	5	277
4 Verona	123	6.004	22	932	19	986			24	1.206	34	1.663	6	243	8	354	10	620
5 Trento	79	5.306	19	1.095	22	1.686	6	528	9	627	9	724	3	186	7	314	4	146
6 Feltre	87	4.773	15	608	14	918	10	618	15	1.005	16	934	9	216	4	270	4	204
7 Sondrio	74	4.556	8	500	17	744	12	934	12	723	25	1.655						
8 Valdobbiad.	107	4.394	7	337	14	512	4	146	27	1.284	25	1.112	24	906	3	31	3	66
9 Vicenza	69	4.205	18	1.201	4	122			3	222	29	1.688	3	315	4	175	8	482
10 Belluno	63	4.020	18	925	18	1.102	6	146	9	798	9	941	3	108				
11 Salò	69	3.703	2	78	5	268	4	140	3	117	1	8	51	2.970	3	122		
12 Cadore	58	2.585	28	999	22	1.157	2	14			2	131	3	204	1	80		
13 Pordenone	43	2.540			12	570			12	828	7	567	9	495	3	80		
14 Varese	58	2.457	7	231	6	264	2	28	9	555	10	513	15	555	5	156	4	155
15 Omegna	49	2.125							18	858	13	640	18	627				
16 Lecco	43	2.064	4	260	3	188	2	18	12	588	4	274	12	702	3	19	3	15
17 Bassano	21	1.675			2	88							18	1.503			1	84
18 Torino	36	1.512			9	167					6	175	21	1.170				
19 Vittorio Ven.	22	1.158							6	255	13	687			3	216		
20 Treviso	19	1.110	1	25	3	166							6	372	4	295	5	252
21 Carnica	21	1.063	7	334	14	729												
22 Parma	20	1.029			1	6			3	321	6	543	6	15	4	144		
23 Ivrea	24	989	4	104			2	78	6	300	6	372	6	135				
24 Valsesiana	15	862							9	354	3	238	3	270				
25 Asiago	13	714	12	646	1	68												
26 Como	10	486	3	95	1	72									3	238	3	81
27 Aosta	9	434	1	70	8	364												
28 Abruzzi	15	427	9	205	3	32					3	190						
29 Cuneo	13	384	3	91			4	172	3	33	3	88						
30 Intra	5	350			2	104	2	164			1	82						
31 Domodos.	10	297			7	161					3	136						
32 Tirano	10	253			10	253												
33 Udine	6	239			6	239												
34 Cividale	4	220									4	220						
35 Luino	10	172	10	172														
36 ValleCamo.	3	163	3	163														
37 Gorizia	4	129			2	67					2	62						
38 Trieste	8	117			8	117												
39 Pi-Lu-Li	2	117			1	56									1	61		
40 Firenze	2	112			1	64					1	48						
41 Modena	1	48	1	48														
42 Palmanova	3	39							3	39								
43 Saluzzo	2	36					2	36										
44 Milano	3	29			3	29												
45 Bolzano	1	24			1	24												
46 Conegliano	1	22			1	22												
TOTALE	1.669	89.995	253	11.468	290	13.947	94	5.140	255	14.244	293	17.400	351	21.240	70	3.494	63	3.062
Militari	25		0		0		2		0		3		0		9		11	
TOTALE GENERALE	1.694		253		290		96		255		296		351		79		74	
SEZIONI	177		25		35		16		21		28		21		18		13	

■ La penna e la nappina sull'elmetto

Leggo su L'Alpino n. 11 del dicembre scorso un richiamo di un lettore sull'utilizzo della penna e nappina sull'elmetto. In effetti, se esiste un oggetto identificativo per chi da anni è alpino, questo è proprio la penna. Non dimentico con quale orgoglio scendevamo dal C130 all'aeroporto di Bardufoss, in Norvegia o in Danimarca o nell'Anatolia Turca, mostrando il "cappello" tra i tanti anonimi "baschi".

Allora il gruppo tattico "Susa" era parte integrante della Brigata AMF (L) della NATO e capitava sempre di trovare qualche funzionario aeroportuale che, stupito, chiedeva come mai la Svizzera fornisse truppe da montagna all'Alleanza Atlantica.

Ma il punto era che gli altri militari sapevano. Sapevano chi eravamo e che cosa sapevamo fare.

Nessuna crisi d'identità dunque, nessuna interruzione d'una storica tradizione; anzi, per essere precisi, è stato allora sarto del 3° reggimento alpini che nell'estate del 1996 ha trovato una soluzione al problema "come fare per mettere la penna sull'elmetto in kevlar senza praticare fori che ne avrebbero compromesso la struttura e la conseguente tenuta alla penetrazione di proiettili e schegge, considerando che il porta-penna dell'elmetto metallico modello 1933 era inutilizzabile, stante la differenza di spessore tra i materiali".

Bene, la soluzione più ovvia fu quella di cucire una "taschina" sulla calotta policroma dell'elmetto dove infilare il fermaglio metallico della nappina lasciando libera la parte in stoffa e chiudere, con una striscetta di velcro a strappo, il gambo della penna appena sopra la nappina stessa.

Trovata la soluzione, già nell'autunno dello stesso anno i nuclei di ricognizione del reggimento si recarono con tale attrezzatura a Sarajevo, dove il reggimento avrebbe completato lo spiegamento nel gennaio 1997.

Di lì a seguire, ovunque in Italia o all'estero, i reparti alpini hanno sempre portato elmetti e calotte con le loro penne e nappine, seppure di colore diverso: ma si sa, la tradizione va rispettata.

Più di recente penna e nappina sono state portate con orgoglio, e con pieno merito direi, da tutti gli alpini che si sono avvicinati in Afghanistan, come dimostrano – per i meno attenti – le numerose fotografie pubblicate proprio su "L'Alpino" nel corso degli ultimi anni (vedasi ad esempio il n. 5/2003).

Gli alpini ritratti nelle fotografie nel 2003 erano a Khost ed a Bagram, oggi nel 2006, sono a Kabul, che si trova sempre in Afghanistan, e sulle teste portano con la medesima fierezza i kevlar con le stesse penne e nappine blu del 9° reggimento alpini della Brigata "Taurinense".

Gen. B. Giorgio Battisti
Capo Ufficio Affari Generali dello SME
(già comandante della Taurinense
e del Contingente "Nibbio" in Afghanistan)

■ Diamo il sorriso a mille bambini

Sto pensando alle adozioni a distanza. È una iniziativa che molti prendono ma per come nasce e per come è condotta non porta frutti concreti.

Io penso a qualcosa fatto con spirito e organizzazione tipicamente alpina: facciamo massa su un'area ristretta di un paese del terzo mondo appoggiandoci ad una o più organizzazioni di missionari italiani; sarebbe come dire adottiamo una o più scuole tenute da questi missionari. Proponiamo che ogni gruppo di 50 alpini o frazioni adotti un bambino. Chiediamo a quegli alpini che lo volessero fare personalmente di farlo sotto il patrocinio dell'Associazione. Così facendo il numero di mille sarebbe raggiunto e superato.

Creiamo un collegamento tra ognuno di questi bambini ed il gruppo e chiediamo ai missionari di insegnare la lingua e la cultura italiana.

Prendiamo l'impegno per 10/15 anni in modo da portare i bambini adottati alla maggiore età e all'autosufficienza.

Ci sono tanti modi per raccogliere i 360 euro all'anno che servono per mantenere un bambino; ve ne suggerisco uno: ogni capogruppo in occasione della cena sociale chieda al ristoratore un euro di sconto per ogni commensale e ad ogni commensale chieda un euro in più. Al tavolo d'onore siedono sempre un certo numero di autorità alle quali gli organizzatori non fanno mai pagare la cena. Lo facciano invece almeno a quelle che portano il cappello alpino, e vedrete che avrete superato la cifra che vi serve per mantenere un bambino adottato per un anno.

Fra dieci, quindici anni avremo creato nell'area prescelta un'isola di italianità e di alpinità.

Vittorio Biondi - Pavia

■ L'incontro Perona-giovani al 1° Raggruppamento

Dopo aver letto il resoconto dell'incontro del nostro presidente nazionale con noi giovani del 1° raggruppamento esprimo il mio disappunto per la scarsa partecipazione. Non mi permetto di criticare nessuno, in quanto ben cosciente dei problemi ed impegni personali di ognuno: io stesso ho un lavoro e una famiglia che mi tengono molto impegnato. Tuttavia penso che nessuno ci abbia costretti a iscriverci all'Associazione: se l'abbiamo fatto non può essere soltanto per andare alle Adunate ma per fare anche qualcosa d'altro. I giovani degli altri raggruppamenti ce ne stanno dando un esempio. Dobbiamo imparare a non delegare qualcun altro a fare il lavoro per noi.

Il presidente Perona ci sta dando l'occasione di dimostrare cosa vogliamo, cosa fare per essere degni dei nostri "veci". Se questo invito dovesse essere disatteso, dovremmo avere l'onestà di non lamentarci se non ci sarà spazio per le nostre idee e per i nostri progetti.

Gianluigi Boarino - Coniolo (AL)

Quel canto che viene dal Cile

Sono uno dei tanti italiani che, dopo la guerra è dovuto emigrare. Ho 73 anni, e per più di vent'anni ho vissuto in Cile, e considero la mia seconda patria. Nel lontano 1952 ho trovato a Santiago del Cile un gruppo di alpini in congedo che si riunivano per cantare, con nostalgia, ricordando tempi passati. Mi permetto ricordare uno dei promotori di questo gruppetto che divenne poi un gran coro, l'amico e compagno di tanti concerti Aldo Casassa, scomparso da un po' di tempo. Esaudendo un suo desiderio il coro ha cosperso le sue ceneri sulle Ande cilene. Da questo piccolo gruppetto di nostalgici nacque il coro che inizialmente venne chiamato "Monte Cauriol" e che, in seguito venne dedicato a un nostro amico, Saverio Marchesoni. In quel periodo era l'unico coro veramente importante in sud America, abbiamo fatto



CORO ALPINO ITALIANO

moltissimi concerti, anche fuori dal Cile, invitati dai club alpini e dalle molte comunità di italiani colà residenti. Attualmente abito in Italia e faccio parte del gruppo alpino di Montalto Pavese anche se come amico degli alpini sono tesserato regolarmente ed ho così

trovato una famiglia che mi ha accolto e che mi dà la possibilità di ricordare con quattro cantate, il mio coro del Cile. Il presidente del coro è l'alpino Casarini, che è anche direttore del nostro giornale *L'alpino pavese*.

Pier Luigi Lenzetti

Trent'anni di vita, vicini alla gente

L'anno scorso la Fanfara alpina Ossolana ha festeggiato 30 anni di attività. Nata nella primavera del 1975, durante il suo percorso ha accompagnato la vita della sezione di Domodossola e dei gruppi della Valdossola. L'organizzazione dell'evento ha visto impegnati, con il supporto della Sezione, il consiglio con a capo il neo presidente della fanfara Carlo Lanti ed il Maestro Enzo Bacchetta.

Non si sono semplicemente festeggiati i 30 anni dalla fondazione di un sodalizio; infatti la Fanfara alpina Ossolana si pone oggi come un importante testimone delle tradizioni di una terra e dei suoi alpini. Un significato che fortunatamente sembra essere riconosciuto e condiviso dalla gran parte dei valligiani. Nel corso del tempo, ad esempio, la collaborazione con il Coro Valdossola ha portato alla riscoperta ed all'arrangiamento per banda di motivi tradizionali che sono entrati a far parte del repertorio, accostandosi ai brani tipici di un insieme di estrazione militaresca. Proprio questa chiave può essere considerata il legame ideale fra gli alpini ossolani, la loro terra ed i loro conterranei.

I festeggiamenti del trentesimo compleanno della fanfara hanno avuto anche momenti de-



FANFARA ALPINA OSSOLANA

dicati al ricordo: degli alpini andati avanti, come il compianto presidente Aldo Maggian scomparso l'anno prima, la deposizione di corone al monumento eretto in loro onore e la celebrazione di una S. Messa con la partecipazione dei vessilli sezionali di Domodossola, Omega ed Intra, i gagliardetti di tutti i gruppi della sezione di Domodossola, vessilli e Labari di varie Associazioni d'Arma, i gagliardetti di molte Bande Ossolane e moltissimi alpini. Durante la serata musicale, al Cinema Teatro Corso, canti e ricordi hanno fatto da filo conduttore. Questi temi si sono intrecciati alle

esecuzioni di canti brillantemente proposti dal Coro ed i momenti discorsivi che hanno ripercorso le tappe e ricordato le persone di questi 30 anni di cammino.

Cogliendo l'occasione di questa ricorrenza sono state premiate le anzianità di servizio: 10, 20, 30 anni. D'ora in poi quindi chi ha raggiunto questi traguardi si fregerà di una mostrina distintiva che ne distinguerà il tempo di appartenenza.

La serata si è conclusa con un momento di solennità e tutti insieme sull'attenti si è cantato l'Inno di Mameli.

Coristi cercansi per il neonato coro del gruppo di Petosino

Gli alpini del gruppo di Petosino, della sezione di Bergamo, hanno costituito un nuovo coro. Ma poiché l'entusiasmo non basta, più che "pochi ma buoni" vorrebbero essere "tanti e bravi", per poter cantare a gran voce in un coro forte e numeroso: per questo lancia un appello a tutti coloro che amano cantare assieme e sono disposti a far parte della nuova formazione. Gli interessati possono

contattare Enrico Pozzi, all'indirizzo di posta elettronica ocirne59@ciaoweb.it

oppure possono telefonare al numero 035.311122, o scrivere al segretario del gruppo alpini di Campagnola al seguente indirizzo elettronico

www.alpinidicampagnola.it

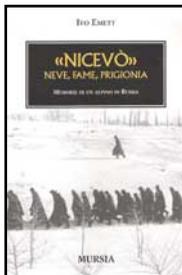
in biblioteca



I libri recensiti in questa rubrica si possono reperire presso la **Libreria Militare** (via Morigi 15, angolo via Vigna, Milano; tel. 02-89010725) punto vendita gestito da due alpini.

NICEVÒ, SOPRAVVIVERE NEL LAGER

È giunto alla quinta ristampa ma è drammaticamente attuale il libro di memorie della medaglia d'Argento al Valor Militare Ivo Emmet sulla "sua" Campagna di Russia: una Campagna partita da lontano, sull'onda del tragico destino di tanti altri alpini. Arruolato nella "Julia", fu dapprima inviato sul fronte greco-albanese e poi in Russia. Catturato dai sovietici nel 1943, trascorse quattro anni nell'inferno dei lager, dove le sofferenze dei prigionieri furono infinite e indicibili e dove la loro vita non aveva alcun valore. Il libro, della dignità d'un saggio di memorie più che un semplice racconto, intercala situazioni, momenti di quotidianità, considerazioni e drammi in un quadro d'insieme che è un pezzo di storia da imparare e ricordare. Un quadro arricchito da ritratti degli "eroi del 3°", come Bedeschi, Zuliani, Rossetto, Stagno, Reginato, padre Brevi e tanti altri.



IVO EMMET
**«NICEVÒ» - NEVE, FAME, PRIGIONIA
MEMORIE DI UN ALPINO IN RUSSIA**
Ed. Mursia, pagg. 217 - euro 19,00 - www.mursia.com
In tutte le librerie.

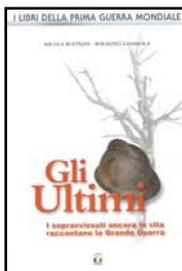
GLI ULTIMI

Questo è un libro che fa onore all'Italia. A quell'Italia fatta di soldati volenterosi e strenuamente legati alla Patria. A dispetto della fuffa della mitraglia che stendeva i compagni con cui partivano per la trincea avversa.

Ancora una volta questi uomini hanno avuto la forza di raccontare, di assecondare ciò che hanno avvertito come il dovere di tramandare ai figli dei figli il ricordo di quei giorni, prima e dopo Caporetto.

Resoconti drammatici di reduci ultracentenari che da tutta la penisola si sono ritrovati nuovamente su un fronte comune, quello della testimonianza scritta.

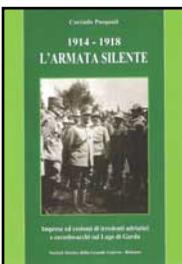
Ed è un libro rivolto ai giovani, destinatari elettivi di ogni messaggio che parli di guerra, affinché in guerra non si torni, affinché ancora a lungo possano comprendersi l'origine del proprio Paese e le pieghe dei propri confini.



NICOLA BULTRINI e MAURIZIO CASAROLA
GLI ULTIMI - I sopravvissuti ancora in vita raccontano la Grande Guerra
Pagg. 167 - euro 18,50
Nordpress Edizioni - Chiari (BS)
Tel. 030/7000917 - fax 030/7001683
www.nordpress.com - nordpress@nordpress.com

1914-1918 L'ARMATA SILENTE

Per il popolo cecoslovacco la prima guerra mondiale rappresentò il momento del proprio riscatto nazionale dalla dominazione austro-ungarica atteso da secoli. Arruolati nell'esercito asburgico, allo scoppio della guerra i soldati cecoslovacchi o scelsero la via della diserzione o si lasciarono sopraffare dai nemici. Essi diedero vi-



ta a formazioni autonome che combatterono sempre con eroica dedizione contro gli imperi centrali a fianco delle truppe russe, francesi, inglesi e italiane. L'11 aprile 1918 il gen. Andrea Graziani ebbe l'incarico del comando del Corpo cecoslovacco inquadrato come VI divisione cecoslovacca, con divisa alpina e mostrine rosse e bianche. La VI divisione, circa 12.500 uomini, a fine maggio fu destinata all'area del Baldo-Altissimo, sul lago di Garda, dove sostenne e respinse un attacco austriaco a Campei il 29 agosto, un attacco a Doss Casina il 9 settembre e, episodio più cruento, un ulteriore attacco a Doss Alto il 21-22 settembre. Alcuni cecoslovacchi, presi prigionieri, furono processati come traditori e impiccati. Al termine del conflitto, in dicembre, il Corpo ristrutturato in Corpo d'Armata venne ricondotto nella Patria liberata dove fu impegnato nella conquista definitiva del territorio nazionale.

CORRADO PASQUALI
**1914-1918 - L'ARMATA SILENTE
IMPRE ED EROISMI DI IRREDENTI ADRIATICI E CECOSLOVACCHI
SUL LAGO DI GARDA**

Pag. 191 - euro 16

A cura della Società Storica della Grande Guerra di Bolzano.

Il volume può essere acquistato rivolgendosi a: Libreria Militare di Milano (indirizzo e numero di telefono in questa pagina) oppure a Libreria Cappelli - Bolzano - tel. 0471/262041.

ODISSEA BIANCA

Il 28 gennaio del 1943, a Valujki, cavalieri cosacchi catturarono il tenente della "Cuneense" Dario Sernesi, oggi colonnello nel Ruolo d'Onore. Iniziava da lì un lungo calvario della prigionia in Russia, un'atroce esperienza che avrebbe portato alla morte migliaia di prigionieri. Faceva da macabro corollario a queste sofferenze la sfrontata propaganda, in Patria, di quanti magnificavano l'arrivo della "vera" libertà. Occorre prendersi qualche pausa, leggendo le pagine che Sernesi ci propone, perché sanguinano ancora. La prefazione è di Odoardo Ascari, capitano degli alpini.



CLAUDIO SOLI-DARIO SERNESI

ODISSEA BIANCA

Pagg. 162 - 16,00 euro

Ediz. "L'Autore Libri Firenze" - Via Duccio di Buoninsegna 13 - 50143 Firenze - www.firenzelibri.com - tel. 055/8635744

"CARO CONDUCENTE..." FIRMATO: IL MULO

Il capogruppo di San Daniele del Friuli ci manda un cimelio storico: un libretto edito nel settembre 1956 dal Comando della brigata Orobica contenente una serie di raccomandazioni che un mulo rivolge al suo conducente per il proprio corretto trattamento sia in scuderia, sia in attività di servizio.

Titolo: "Pregiera del mulo al suo conducente". Esso era consegnato alle reclute addette alle salmerie perché imparassero a vivere e a convivere con il simpatico nostro compagno di naia.

Il libretto, ripristinato da un socio del gruppo, può essere richiesto gratuitamente al gruppo di San Daniele del Friuli, via Roma 18, tel. 0432/954350 - fax 0432/943820.



L'eroica, singolare "guerra parallela" dei volontari alpini di Feltre e Cadore

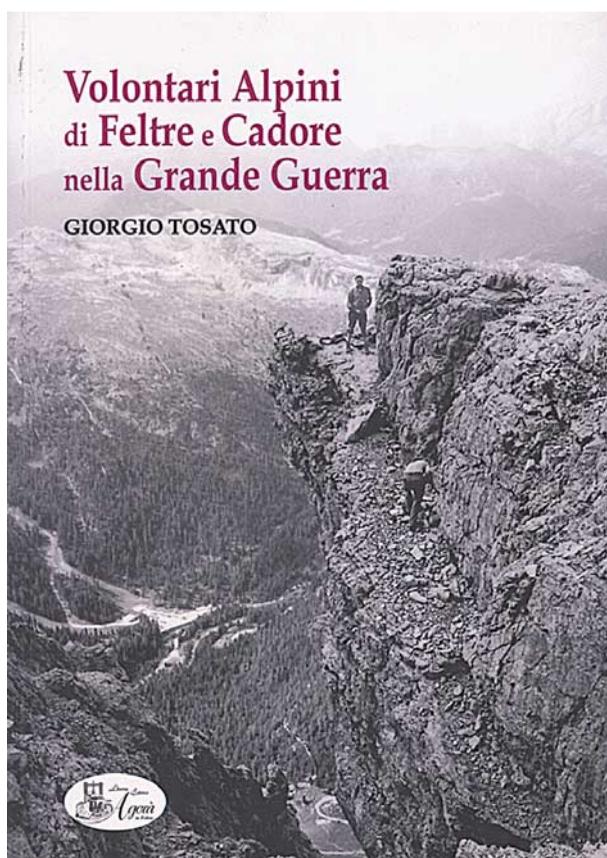
La guerra, prima di essere un'assurda ecatombe, è la storia di ogni singolo uomo che la combatte. Nessuna cronaca, nessuna ricostruzione può raccontarla appieno perché è un racconto che non finisce mai. Così, non stupisce se a quasi novant'anni dalla fine del primo conflitto mondiale ci sono ancora vicende da conoscere e ricostruire, se ci stupiamo ancora per quanto hanno saputo dare in eroismo, sacrificio e grandezza uomini semplici, attaccati alla loro terra e alla loro famiglia, che in guerra non ci sarebbero voluti andare mai.

E invece furono volontari: guardati con diffidenza e sufficienza, scontrosi e difficili, ma soprattutto assolutamente indisciplinati, perché combattevano a modo loro come nessun altro avrebbe saputo fare. E furono splendidi. A loro furono affidate le imprese più disperate, la difesa di postazioni impossibili e in condizioni estreme, i lavori più pesanti. La storia dei volontari alpini di Feltre e Cadore viene proposta in un dettagliatissimo e prezioso libro di Giorgio Tosato, uscito per i tipi della feltrina Libreria Editrice Agorà. Tosato è un ingegnere che ha usato un criterio quasi scientifico per ricostruire la storia del battaglione volontari alpini di Feltre e Cadore (ma c'erano anche alpini della marca trevigiana e di altre province venete), ha scavato negli archivi, rivisitato storie divenute leggende, percorso i luoghi delle battaglie, montagne i cui nomi fanno parte del patrimonio storico della nostra unità e storia nazionale, come le Tofane, il Castelletto, la val Sesis, la val Vísdense, il Vallon Popéra, la Croda Rossa, il Grappa.

La ricerca ricostruisce la nascita di queste formazioni di volontari, con luci e qualche ombra: per esempio non mancarono defezioni, come è umanamente comprensibile. Ma avevano uno straordinario spirito di Corpo che li faceva combattenti di una guerra parallela, la "loro" guerra.

Resta sospesa una domanda, che non appare nel libro perché la risposta è implicita nel carattere di questi uomini di montagna: ma chi glielo faceva fare?

Lo facevano perché la guerra si combatteva nella loro



terra, sulle loro montagne e non volevano farle difendere solo dagli altri. Erano di età diverse, di differente estrazione sociale, nella vita civile poco li accomunava, eppure avevano risposto con uguale sentimento. Erano ovviamente indifferenti alla disciplina, riconoscendo soltanto l'autorità nel valore e nel coraggio dei comandanti. Ma avevano il senso del dovere, erano coraggiosi e tenaci. Un nome, fra i tanti, senza far torto a tutti gli altri suoi pari: Olivo Oliviero. Come si legge nel rapporto dell'epoca, ventenne, si offrì volontario per presidiare la cengia superiore del Forame, poco più d'un appiglio: rimase "nove ore immobile aderente alla roccia, sotto i proiettili tangenti al suo petto. Una volta che s'è mosso la palla lo ha preso

ma è rimasto al suo posto fino a sera. Guarirà per vigilare poi sull'Italia più grande...".

Oliviero divenne professore di anatomia umana all'Università di Bologna. Finita la guerra, questi magnifici alpini rientrarono nelle loro case, e poi furono tra i primi a ritrovarsi per evocare vicende che erano riservate a loro soli, gelosi di quanto avevano fatto, schivi nel raccontare i loro eroismi agli altri.

Il libro si chiude sull'elenco di questi uomini: sono nomi di alpini che, a chi vuol conoscerli, possono dire tanto. Ci piace sottolineare che da qualche anno non sono pochi i docenti universitari che assegnano ai laureandi tesi sui reggimenti alpini della prima e della seconda guerra mondiale. Anche la storia dei volontari di Feltre e Cadore potrà dare un buon contributo alle preziose ricerche di questi giovani che saranno la classe dirigente di domani.

(g.g.b.)

GIORGIO TOSATO

VOLONTARI ALPINI DI FELTRE E CADORE NELLA GRANDE GUERRA

Agorà Libreria Editrice, via Garibaldi 8 – Feltre (BL)
pagg. 482, euro 22,50 spese di spedizione comprese
libreria.agora@libero.it
tel. 0439.83487 – fax. 0439.846050



Con grande sorpresa e commozione, si sono ritrovati dopo 63 anni i vecchi alpini Giuseppe Bonomi e Domenico Manzoni. L'incontro è avvenuto a Pinzolo, in occasione del raduno di zona e del gemellaggio fra i gruppi di Pinzolo e Paganica della sezione di Trento.

Dopo baci, abbracci e gli immancabili "ti ricordi" e "racconta", circondati da parenti ed amici hanno rievocato i tragici eventi che li hanno visti commilitoni nella 16ª batteria artiglieria alpina, combattenti in Albania nel 1942.



Una bella foto di gruppo per gli allievi del 18° corso A.S.C. della SMALP, scattata in occasione dell'ultimo incontro di Como alla presenza dell'allora capitano gen. Giuseppe Pistone. Il prossimo incontro è previsto per il 29 aprile a Moggio Udinese. Per informazioni telefonare a Bendin 041/5020275, Peroni 045/8302526, Michelazzo 0444/886148.



La foto è stata scattata all'adunata di Parma, dove si sono ritrovati 8 ufficiali del 41° corso AUC (nell'ordine: Cillotto, Nai Savina, Tavella, Curti, Aimo, Micol, Salvagnin, Gongarini). In occasione del 40° anniversario di fine corso vorrebbero organizzare un incontro ad Aosta nella primavera del 2006, sperando di ritrovarsi più numerosi. Contattare Giorgio Micol - Via Canova 27 - 34141 Trieste - tel. 040/633069 - e-mail: giorgio.micol@tiscalinet.it



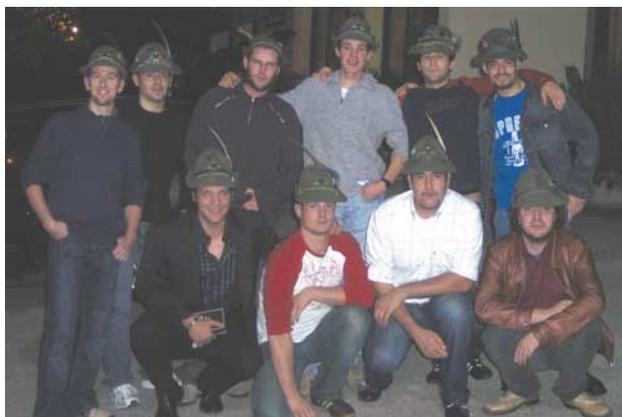
A 51 anni dal congedo si sono ritrovati a Soragna gli artiglieri del gruppo Pieve di Cadore. Sono: Sergio Gaeti, Giacomo Gazza, Olivero Pier Rocco e Oreste Compiani. Per informazioni telefonare a Olivero 011/9675039.



Sei artiglieri si sono incontrati dopo 40 anni all'adunata di Parma. Sono, da sinistra: Liberale Betto, Franco Candotto, Luigi Gramigna, Armando Del Negro, Remo Gatti e Giorgio Popesso. Erano tutti nel R.C.R. del 3° rgt. art. mont. brigata Julia.



Erano nel btg. Belluno, 78ª compagnia, 1° scaglione 1940. Vorrebbero ritrovarsi con altri commilitoni, in particolare con Aldo Mellano, della provincia di Cuneo. Telefonare a Piero Rosi 0585/808548.



Gli artiglieri del gruppo "Conegliano", 13ª batteria, VFA del 5° scaglione 2000, si sono ritrovati a Pieve di Soligo. Il prossimo incontro è fissato per questa primavera. Contattare Andrea Chiucchi 338/7813031 oppure Giacomo De Fanti 349/5394868. È forse il 1° raduno di volontari: complimenti!



Gli artiglieri da montagna Alberto Guidi, Pier-nicola Bandini e Tonino Stefani commilitoni a Feltre nel gruppo Agordo, 41ª batteria, nel 1958/'59 hanno riabbracciato il loro capitano Luciano Ghio durante un incontro a San Benedetto in Alpe.



Erano tutti al 5° artiglieria da montagna, gruppo Vestone a Merano, negli anni 1961/'62/'63. La foto è stata scattata all'ultimo incontro avvenuto a Caravaggio. Si sono ripromessi di vedersi di nuovo a Salò nell'aprile 2006. Contattare Alfredo Milani 035/618258.



Il 29 maggio 2005 si sono ritrovati a Verona per il loro 2° raduno gli alpini che prestarono servizio a Glorenza nel 1959 nel 22° raggruppamento alpini da posizione. Era presente l'allora capitano, ora generale, Aramis Ansaloni. Per i prossimi incontri contattare Molinari 339/2985779, Salvarese 0444/926273, Masi 055/641352.



L'8/9 ottobre 2005 si è tenuto ad Aosta il 1° raduno del 161° corso allievi ufficiali di complemento, SMALP 1995/1996, caserma Cesare Battisti. Li ha accompagnati nella "due giorni" il ten.col. Federico Pognant Airassa, in forza alla SMALP e all'epoca comandante della 2ª compagnia AUC, 161° corso. Nella foto il gruppo davanti alla palazzina "Chiarle" allora sede della 1ª e 2ª compagnia AUC.



Si sono rivisti dopo 40 anni alla caserma Testafochi di Aosta gli alpini del btg. Aosta, 43ª compagnia, in maggioranza del 2° contingente 1965 e degli ACS del 6° corso.

L'annuale ritrovo degli ufficiali del 105° corso AUC della SMALP è avvenuto a Genova nell'ottobre 2005, 24° anniversario del corso. Gli ex AUC hanno deposto una corona di fiori al monumento ai Caduti alpini, al cimitero di Staglieno.

A 35 anni dal congedo si sono ritrovati ad Adrara San Martino (Bergamo), ospiti del locale gruppo, gli artiglieri del gruppo Vestone, 35ª batteria, 2° e 3° contingente 1950. Il prossimo incontro è previsto per il 15/10/2006 a Bizzarone (Como).





Una bella foto dei partecipanti al 9° raduno Lupi della "Monte Bianco", avvenuto a Biella, che ha visto la presenza del presidente della sezione di Biella Edoardo Gaja. C'era anche il col. Belmonte, che nel 1952 riapriva la "Monte Bianco" e il cap. Saccaro con alcuni alpieri che oggi operano nella stessa caserma. Sono intervenuti al raduno anche i genitori di Riccardo, VFA 10° blocco 2001, andato avanti alcuni mesi fa. In memoria del figlio hanno promesso che saranno presenti anche ai prossimi incontri.



In occasione dell'avvicendamento del comandante all'8° rgt alpini si sono ritrovati a Cividale gli ex allievi del 151° corso AUC della SMALP. Nella foto sono ritratti con il col. Massimo Panizzi che nel 1993 comandava ad Aosta la 2ª compagnia AUC. Per i prossimi incontri contattare Stefani 335/1227908.



A 43 anni dal congedo Bertacchini, Pattuzzi, Toni, Meschiari, Rigetti, Pienotti, Bovini, Spediacci, Balocchi, Giovannetti, tutti della 17ª batteria gruppo Udine, si sono ritrovati nella caserma Cantore a Tolmezzo con il loro comandante, ora generale, Vittorio Leschi. Per informazioni 0536/948862/941914



La foto è stata scattata all'incontro avvenuto dopo 40 anni degli allievi del 40° corso AUC della SMALP di Aosta. Si sono riuniti nella tenuta del Terriccio, in Toscana, ospiti di Gian Annibale Rossi di Medelana. Il prossimo raduno è previsto per l'ottobre 2006 a Torino.

Contattare Balleri tel. 0583/87904 – e-mail: ballerisat@tin.it, Di Marco 011/3497096 – e-mail: diego.dimarco@fastwebnet.it



Di nuovo insieme a 40 anni dal congedo gli autisti della compagnia comando, btg. Bassano.



In occasione del suo 90° compleanno, **Attilio BERTOLDI**, reduce del fronte greco-albanese con il 3° reggimento artiglieria da montagna, è con il figlio **Ampelio**, cl. '44, 8° Alpini, btg. "Tolmezzo", il nipote **Raffaele**, cl. '70, 8° Alpini, btg. "Cividale" e il pronipote **Nicolò** (classe 2001).



Dal gruppo di Bresso (sezione di Milano), l'alpino **Elio GIOVANELLI**, cl. '36, compagnia genio pionieri della "Julia" con il suocero **Guido FIORI**, reduce di Russia cl. 1914 e il cognato **Giuseppe FIORI**, cl. '47, 7° Alpini, btg. "Feltre". Questi ultimi sono iscritti al gruppo di Pellegrino Parmense (sezione di Parma).



I tre fratelli **AIANI** abbracciati in occasione della sfilata del 5° Alpini a Como. Sono **Roberto**, cl. '47, genio pionieri, **Pietro**, cl. '49, btg. "Morbegno" e **Gianni**, cl. '53, comando brigata "Orobica".



Ecco una bella famiglia del gruppo di Crespano del Grappa (sezione di Bassano): i fratelli **SARTOR Renato**, cl. '47, **Nazareno**, cl. '58, entrambi dell'8° Alpini e **Mario**, cl. '50, del 7° Alpini, con i due figli **Michele**, cl. '73 e **Matteo**, cl. '84, entrambi dell'8° Alpini. Con loro il cognato **Francesco CONTIERO**, cl. '45, 8° Alpini.



Nonno **Germano DAL MAS**, artigliere del 3° rgt. della "Julia" e suo figlio **Fabrizio**, guastatore alpino al btg. "Gemona" della "Julia", tengono in braccio il piccolo **Jacopo**. Sono iscritti al gruppo di Campolongo al Torre (sezione di Palmanova).



Dal gruppo di Ruffrè (sezione di Trento) il piccolo **Matteo**, papà **Luigi**, zio **Giuseppe** e il prozio **Rodolfo LARCHER**, cl. 1926.



L'alpino **Erik PIOTTI**, cl. '85, VFA nell'8° Alpini, il giorno del suo giuramento con il padre **Genesio**, cl. '56, artigliere del gruppo "Vicenza" e gli zii **Battista GATTA**, cl. '47, caporal maggiore del 2° Alpini e **Omar PIOTTA**, cl. '69, btg. "Morbegno".



Tre generazioni di alpini di Gorgo al Monticano (sezione di Treviso): **Antonio FLOREAN**, cl. '33, artigliere da montagna, il nipote **Giuseppe**, cl. '52, 11° Alpini, btg. "Tolmezzo" e il pronipote **Marco**, cl. '81, 7° Alpini, btg. "Feltre".



Da Zenson del Piave (sezione di Treviso), **Francesco COSTA**, cl. '85, VFA all'8° Alpini, btg. "Gemona" con il papà **Luigino**, cl. '49, 11° rgpt. alpini, btg. "Val Fella", il fratello **Domenico**, cl. '81, VFA al 7° Alpini, btg. "Feltre" e lo zio **Celeste**, cl. '47, artigliere del 3° rgt., gruppo "Conegliano", 14ª batteria.



Tarvisio 1940

TARVISIO 1940

Alpini del btg. Val Tagliamento, divisione Julia, di stanza a Tarvisio in attesa della partenza per la Grecia. Il primo da destra, in piedi, è Luigi Muran di Montereale Valcellina (Pordenone), e il secondo da sinistra, seduto è Gildo Bastianello di Dardago Budoia (Pordenone). Contattare Bastianello, 333-1313382.



GRUPPO ASIAGO, ANNI 1978/79

Artiglieri del gruppo Asiago, caserma Piave "Tasi e Tira" a Dobbiaco (Bolzano), anni '78/79. Telefonare a Paolo Ferlini, 338-7048648.

CASERMA HUBER, NEL 1976

Si ritroveranno il 26 febbraio a Modena gli alpini del 1°/2° e 3°/76 che erano alla caserma Huber di Bolzano, reparto R.R.R. Contattare Meineri, al nr. 0171-384957: oppure 338-5978765.



VARNA NEL 1963

Autoreparto Tridentina a Varna (Bressanone), nel '63. Contattare Bruno Negrello 1201-7630 rue du Mans - Saint Léonard QC H1S 3H1 Montreal Canada; tel. 001-5142568841.



CP. MORTAI, BTG. TOLMEZZO

Cima Sappada, anni '55/'56, 114° cp. mortai, btg. Tolmezzo ad Arterga, durante la marcia monte Cornon - cima Sappada. Telefonare a Narciso Simoni, 0422-759511.

RITROVO A 25 ANNI DAL CONGEDO

Gli artiglieri del 4°/80 che erano alla caserma Bertolotti di Pontebba si ritroveranno a 25 anni dal congedo nell'aprile 2006. Per informazioni contattare Giacomo Pederiva, 338-2370776.

BRUNO MINATO DOVE SEI?

Vittorio Marotta vorrebbe contattare il sottotenente alpino Bruno Minato di Treviso o chiunque sia in grado di fornire sue notizie. Nel '42 erano prigionieri degli inglesi e furono trasportati a bordo della nave S.S. Varala a Porto Said, in Egitto. Contattare Marotta, al numero 055-7309019.

MORTAISTI, 8° CP.

Si incontreranno nei giorni 22/23 aprile a Tolmezzo (Udine) i mortaisti dell'8° cp. "La Terribile", 8° Alpini, brigata Julia, classi '32/'33/'34 e '35. Per informazioni contattare Giuseppe Paganotto, 0445-525717; oppure Angelo Canton, 0424-77721.

..... alpino chiama alpino

CLAUDIO BALDESSARI

Francesco Gasparella cerca notizie dell'allora tenente Claudio Baldessari, probabilmente classe '27. Negli anni '50/'51 erano al 6° Alpini, 144° cp. a Merano. Telefonargli al nr. 030-2752457.

CORRADO SPAGNOLI

Paola Armanini (via Volontari del Sangue 17, 43042 Berceto - Parma) cerca notizie dei commilitoni di Corrado Spagnoli (nella foto). Negli anni '69/'70 era nel btg. Alpini d'arresto Val Fella di Ugovizza. Contattatela.



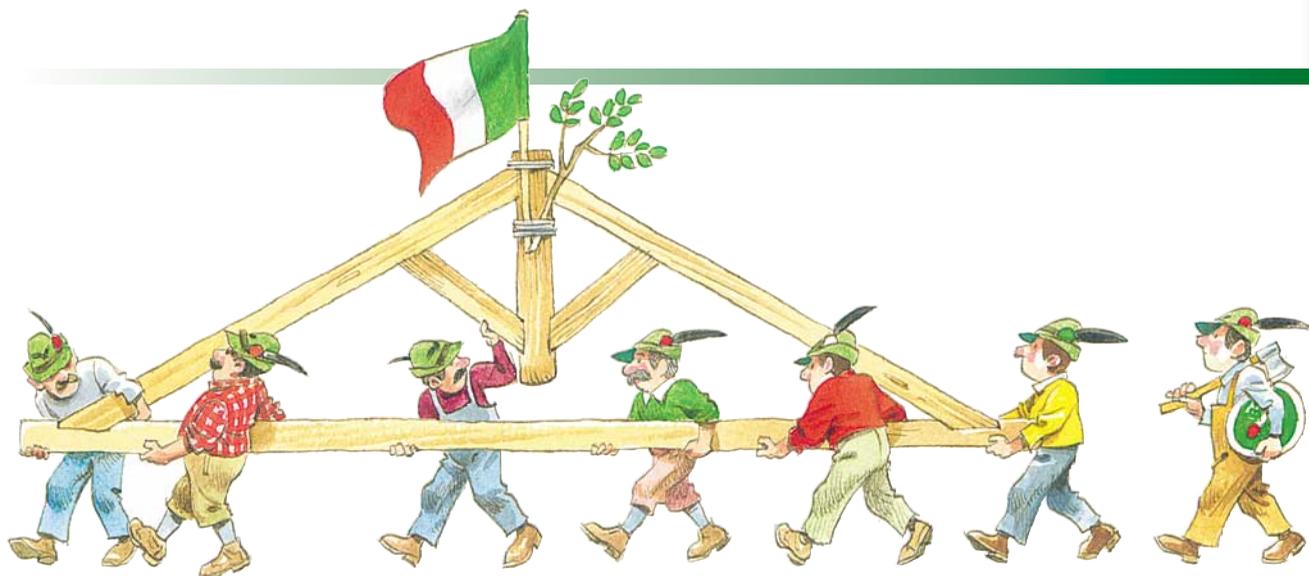
SILANDRO ANNI 1976/77

Pierpaolo Franco (tel. 333-5286609) cerca i commilitoni che negli anni '76/'77 erano a Silandro nel gruppo Bergamo. Ricorda alcuni nomi: Walter Zappa, Enrico Sciani, Claudio Benuzzi, Tiziano Pizzagalli, Angelo Antonioli, Mario Noventa, Elio Comelli, Giancarlo Signori, Luigi Palliati, Giuseppe Barbero, Gianni Pedrotti, Armando Andreoli, Gianni Totano, Elio Albertinelli, Marcello Boarini e Libero Santini.

BTG. PIEMONTE, NEL 1944

Chi riconosce l'alpino, appartenente al battaglione Piemonte, fotografato mentre viene decorato dal generale Clark, comandante della quinta armata americana? La foto, che dovrebbe risalire al 1944, è tratta dal sito internet www.dalvolturnoacassino.it. Contattare Italo Penaroli, via Comba Bona 2 - 10090 Villarbasse (Torino); e-mail: alpini.villarbasse@gmail.com





NOVARA

Trecate: una piazza alla M.O.V.M Mario Fregonara



Deposizione corona al monumento ai Caduti: si riconoscono: il col. Musso, i sindaci di Cerano, Trecate e Sozzago, la dott.ssa Medina (capo dei vigili di Trecate), il consigliere nazionale Giancarlo Antonelli, il presidente sezionale Dario Ribotto e il capogruppo Antonio Palombo.

In occasione del ventennale della fondazione del locale gruppo "A. Geddo", gli alpini di Trecate, in collaborazione con la sezione di Novara, hanno organizzato una serie di manifestazioni: mostra fotografica, esposizione di divise storiche e serate di cori alpini. I festeggiamenti sono culminati con una sfilata per le vie del paese, seguita dalla deposizione di corone d'alloro al monumento dedicato ai Caduti delle brigate alpine. Per l'occasione è stata intitolata una piazza cittadina al treccatese capitano degli alpini Mario Fregonara, M.O.V.M.,

caduto sul fronte greco-albanese, a cui è dedicata la sezione di Novara.

Particolarmente suggestiva l'esecuzione della canzone "Alpino di Risaia",

composta, per l'occasione, dal capo gruppo Antonio Palombo e musicata dal treccatese maestro Menanno. Applauditissimi i cori: "Lo Scricciolo", "Don Gambino" ed il concerto della Banda Musicale Trecatese. I moltissimi alpini che hanno aderito con entusiasmo alle varie iniziative hanno così ricordato i momenti della naja in cui, faticando e soffrendo assieme, si sono colmati il cuore di quello spirito di Corpo che accomuna in ogni luogo le penne nere e che, col passare degli anni, riempie lo zaino che ci accompagna nella vita, di senso di responsabilità, di spirito di fratellanza, di generosità, di altruismo e di amore di Patria.

Inaugurazione piazzale Fregonara (M.O.V.M) da sinistra: il sindaco di Cerano Gaetano Quaglia, i tre figli del cap. Fregonara: Alberto, Vittorio, Gianfranco, il sindaco di Trecate Pierpaolo Almasio, il vicesindaco di Sozzago Carla Zucco.



COMO

Incontro alla Madonnina delle Crocette

Gli alpini di Schignano sono saliti alla cappella della Vergine Maria, eretta in località Crocette, nel ventennale della costruzione. C'erano i consiglieri della sezione Biondi, Donati e Peduzzi, il già presidente sezionale Mario Ostinelli e molti alpini. Il cappellano alpino padre Felice e il parroco don Gio-

vanni hanno celebrato la S. Messa in suffragio di Caduti e defunti alpini. La giornata ha coinciso con l'incontro sul prospiciente monte Palanzone, dove contemporaneamente si sono vissuti i momenti della memoria, con un'ideale congiunzione montana dell'intera sezione, attraverso due opposte cime.



BOLOGNA

A Lagaro un monumento ai Caduti

ALagaro (Bologna) è stato inaugurato il monumento ai Caduti, posato al centro del paese, uno dei luoghi dove passò la tristemente nota "Linea Gotica" del secondo conflitto mondiale.

La pietra con cui è realizzato il monumento viene dalla zona del Carso, dove cadde la prima vittima italiana della prima guerra mondiale.

Per questi motivi gli alpini del gruppo pensano al monumento come ad un ponte ideale tra questi due tragici eventi. Erano presenti all'inaugurazione il presidente Gianfranco Cenni con il vessillo sezionale, oltre al vice presidente della sezione Marche Sergio Mercuri e le autorità civili e militari del comune di Castiglione dei Pepoli.



CUNEO

Carrù: raduno e monumento alla Cuneense



Raduno intersezionale a Carrù e scoprimento di un monumento alla Cuneense, la divisione alpina che ebbe il maggior numero di Caduti nella tragica campagna di Russia. Erano rappresentate con i vessilli e i rispettivi presidenti, le sezioni di Mondovì, Ceva, Saluzzo, Savona, Imperia e, ovviamente, Cuneo. Una cinquantina i gagliardetti, anche di gruppi di altri raggruppamenti. C'erano inoltre i rappresentanti della Regione Piemonte, della Provincia di Cuneo, delle amministrazioni comunali di Bastia Mondovì, Clavesana, Farigliano, Piozzo, Rocca Cigliè, dell'Associazione reduci, dell'Anpi e di numerose associazioni di volontariato.

Preceduto dalla banda musicale "Giovanni Alesina", si è mosso un corteo che ha raggiunto piazza Curreno, dove è stata deposta una corona al monumento dedicato ai Caduti. Il corteo si è mosso nuovamente ed ha raggiunto piazza Di-

visione Cuneense: qui alcuni reduci della gloriosa divisione, con profonda emozione, hanno scoperto il monumento (ideato da Ezio Breghetto), benedetto dall'arciprete di Carrù don Giacomo Griseri. È seguita la benedizione del nuovo gagliardetto del gruppo, preso in consegna dalla madrina signora Arianna Pellegrino. Parole di saluto e di commemorazione sono state pronunciate dal sindaco Breghetto e dal prof. Pino Perrone. Sono quindi intervenuti anche i generali Bruno Barberis ed Enrico Mellano, e infine il presidente della sezione Romano Marengo. Don Paolo Francesco Roà ha celebrato la Messa al campo, che è stata accompagnata dalla corale dei "Gat Ross" di Farigliano. Al termine alpini e autorità hanno raggiunto piazza Mercato, dove la Pro Loco ha servito un pranzo. La giornata si è conclusa con l'ammainabandiera, eseguita alle note del *Silenzio*.



PIACENZA

Il raduno sezionale a Cortemaggiore

A fine settembre la sezione di Piacenza ha organizzato il raduno sezionale a Cortemaggiore per ricordare uno dei più attivi sostenitori del gruppo, l'artigliere alpino Diego Repetti, andato avanti dieci anni fa in tragiche circostanze. Nell'occasione è stata inaugurata la nuova sede del gruppo ricavata in un'ala del suggestivo chiostro del convento dei Francescani, a fianco della chiesa dell'Annunziata, magnifico esempio di architettura gotica.

Cortemaggiore ha una storia plurisecolare che risale alla "Curtis maior" carolingia, ma che vide il suo momento magico nel XV secolo quando Gianludovico Pallavicino si staccò dal feudo di Busseto, retto dal fratello Orlando, per crearne uno proprio. Nel 1950 vi furono scoperti giacimenti di metano e di petrolio che, per alquanto tempo, la resero famosa nel mondo; almeno quello petrolifero.

Ne è sindaco Gianluigi Repetti, fratello di Diego, anche lui artigliere alpino pervaso da un vivo amor di patria che riesce a trasmettere agli altri, tant'è che con lui era presente tutta la giunta comunale. La cerimonia è stata guidata dal presidente della sezione di Piacenza, Bruno Plucani, ben sostenuto dal capogruppo Fabio Devoti alpino delle ultime leve. Dopo l'alzabandiera al mo-

Il tradizionale taglio del nastro per l'inaugurazione della nuova sede del gruppo. Da sinistra, il presidente della sezione di Piacenza Bruno Plucani, il direttore de L'Alpino gen. Cesare Di Dato, il sindaco Gianluigi Repetti e il capogruppo di Cortemaggiore Devoti.

numento ai Caduti e la sfilata, c'è stata l'inaugurazione della nuova sede, semplice e funzionale. La messa è stata celebrata nella collegiata di Santa Maria delle Grazie, capolavoro tardogotico del 1481, colma di tesori tra cui alcune tavole di Filippo Mazzola, padre del Parmigianino. Ha officiato mons. Luigi Ghidoni che ha rivolto agli alpini belle parole di apprezzamento: fa piacere incontrare sacerdoti di questa statura. Tre vessilli, Brescia, Pavia e Germania, una quarantina di gagliardetti, due Gonfaloni hanno fatto da scorta al vessillo di Piacenza e al gagliardetto di Corte. Nutrita la presenza dei sindaci della zona tra i quali il sindaco - alpino - di Agazzano, villaggio dell'Appennino. Non sono mancati i bersaglieri e i carabinieri in congedo, le crocerossine, il Labaro dell'Associazione Arma Azzurra e numerosi vessilli di Associazioni umanitarie della zona; doveroso segnalare il giovane maresciallo dei carabinieri in servizio, Francesco Cutuli, per le sue ben precise idee su come i giovani di oggi dovrebbero coltivare il concetto di Patria e Famiglia.

La giornata si è conclusa con i discorsi del sindaco Repetti, del nostro direttore generale Cesare Di Dato, del capogruppo Devoti e del presidente di sezione Plucani. (c.d.d.)

MILANO

Rho: festa alpina a Villa Banfi

La 26ª festa alpina organizzata a Rho, a Villa Banfi, da sempre messa a disposizione dalla famiglia Banfi, nonostante il cattivo tempo, è stata un successo.

Anche quest'anno l'evento è stato motivo di ritrovo e di aggregazione per gli alpini ed i loro amici, ma è stato anche l'occasione per partecipare a una festa che tanti cittadini sentono come ormai loro per l'atmosfera di famiglia e di simpatia che vi si respira. L'inizio il venerdì sera con il servizio ristorante, seguito da canti alpini e popolari accompagnati dalla fisarmonica di un amico degli alpini. Il sabato sera poi, balli per tutti.

La domenica mattina una breve cerimonia si è svolta nel cortile della villa con la recita della Preghiera dell'Alpino da parte del generale Morena, già comandante della Scuola Militare Alpina di Aosta, che ha avuto come sottofondo il canto "Sul ponte di Perati", eseguito dal coro Stella Alpina.

Alle 11,30 il gruppo, con la partecipazione di rappresentanze della Guardia di Finanza, della Guardia Forestale, della Polizia Ferroviaria, di diverse associazioni d'arma e del gruppo alpini di Cittiglio (Va), si è recato nella vicina chiesa prepositurale di San Vittore per assistere alla Santa Messa officiata da don Franco Gallazzi e conclusa dalla lettura, da parte del generale Morena, della Preghiera dell'Alpino.

Al rientro in villa pranzo ufficiale.

Durante la festa sono stati aperti alcuni stand: una mostra micologica allestita da Albusceri e Gerosa, una mostra dedicata al "Progetto Anna" con evidenziati i progressi conseguiti nella costruzione dell'ospedale per bambini poveri in Guinea Bissau (progetto sostenuto anche dal gruppo di Rho), una mostra con vendita di prodotti artigianali il cui ricavato è stato devoluto a progetti di centri missionari.



CONEGLIANO

A Colfosco una sede coi fiocchi

L'inaugurazione della nuova sede del gruppo di Colfosco, sezione di Conegliano, è un nuovo, significativo tassello del grande mosaico della famiglia alpina che dispensa servizi alle istituzioni e solidarietà nelle comunità in cui opera. Con una cerimonia scandita da momenti di orgoglio e commozione, dalle parole di pace del parroco don Luigi Davanzo e dalla sentita riconoscenza delle autorità amministrative, il gruppo alpini di Colfosco, guidato da Oliviero Chiesurin, ha coronato il sogno di avere una propria casa, ...e che casa! I lavori erano stati bloccati per alcuni anni da intoppi burocratici, ma gli alpini di Colfosco (cocciuti peggio dei muli) la loro sede la volevano e basta, e vi hanno lavorato come se fosse la loro casa. La cerimonia di inaugurazione è stata l'occasione per ricordare che la storia di questo paese bagnato dal Piave è indissolubilmente legata ai tragici eventi che coinvolsero tutta la Sinistra Piave nell'ultima parte del primo conflitto

mondiale, eventi che per i paesi rivieraschi posti davanti al Montello furono ancor più devastanti. Il panorama ci propone l'ossario di Nervesa, con le spoglie di 6.000 Caduti, e le dolci colline che incombono sul Piave. Qui affiorano le rovine della vecchia chiesa, monumento spettrale che più di ogni altro dice della devastazione che sconvolse Colfosco nel 1918. È stata una tromba a modulare le note del *Signore delle Cime* durante la recita della *Preghiera dell'Alpino*, e quella di *Stelutis Alpinis* in ricordo degli alpini del gruppo che non ci sono più. Ed è stato questo il momento più toccante di tutta la cerimonia, tanto che il capogruppo non è riuscito ad andare oltre i saluti ed i ringraziamenti, quando ha ricordato i sei alpini "andati avanti" nel periodo in cui la sede è stata costruita. Se la sede per un gruppo significa tanto, per le penne nere di Colfosco ha rappresentato qualcosa di più. Nei lavori di costruzione dell'edificio, infatti, sono stati coinvolti tutti gli alpini



Nelle foto: la sede del gruppo e il taglio del nastro da parte della madrina Signora Emma Zanco fra il sindaco di Susegana Gianni Montesel e il capogruppo di Colfosco Oliviero Chiesurin.

ni ed alle varie imprese testate ai soci sono stati assegnati incarichi diversi o a rotazione, in modo che nessuno fosse escluso. Si è trattato quindi di un'operazione altamente simbolica per riaffermare l'unità e l'affiatamento del gruppo. Qualcuno vi si era affezionato a tal punto da passare in cantiere l'intera giornata, come Luigi Ceotto, classe 1914, che ne ha curato l'ordine e la pulizia, incaricato dell'apertura e della

chiusura, e non ha lasciato mai il cantiere senza aver prima stilato un meticoloso rapporto sull'attività giornaliera. Al socio più anziano del gruppo è stato concesso l'onore dell'alzabandiera. La nuova struttura si presenta ampia e luminosa ed è situata, manco a dirsi, lungo "Viale degli Alpini". L'interno è molto curato e personalizzato come se gli alpini di Colfosco abbiano voluto trasmettervi la loro fisionomia.

VARESE

Brusimpiano: pochi ma buoni

Il gruppo di Brusimpiano, sezione di Varese, è forse tra i più piccoli in Italia, praticamente al confine con la Svizzera. Conta appena 11 iscritti. Pochi ma buoni.....e così, per il 25° anniversario di fondazione del gruppo, sono riusciti ad organizzare una bella festa alla quale hanno partecipato il sindaco Luca Marsico, quattro consiglieri provinciali oltre al presi-

dente della sezione di Varese Francesco Bertolasi, i vice Luigi Bertoglio e Mario Alioli e 14 gruppi con relativi gagliardetti. Nell'occasione sono stati donati 500 euro alla Protezione Civile di Varese e alcuni oggetti ricordo costruiti artigianalmente dalla moglie del capo gruppo Claudio Cozzi. La cerimonia è iniziata con una sfilata nelle strade del paese, accompagnata

dalle note del corpo musicale della Valceresio. Dopo la Messa e la preghiera dell'Alpino letta dal presidente Bertolasi, la cerimonia è proseguita con l'alzabandiera e la deposi-

zione di una corona ai Caduti.

Nella foto: il momento della deposizione della Corona. In secondo piano: il presidente della sezione Bertolasi tra il sindaco e il capogruppo.



MASSA CARRARA

Il 7° raduno regionale nel ricordo dei Caduti



Si è svolto a Carrara il 7° raduno della sezione di Massa Carrara, con il patrocinio del comune e dell'amministrazione provinciale.

La manifestazione che si svolge all'insegna del ricordo dei 537 alpini della nostra provincia arruolati nella gloriosa divisione alpina "Cuneense" Caduti e dispersi sul fronte russo, ha visto la partecipazione di numerose penne nere provenienti dalle sezioni Bolognese Romagnola, Cuneo, Firenze, La Spezia, Parma, Piacenza, Pisa-Livorno e Reggio Emilia. Erano presenti autorità ci-

vili e militari con il Gonfalone della Provincia di Massa e Carrara, decorato di Medaglia d'Oro al V.M., ed i Gonfaloni dei Comuni di Carrara, Casola Lunigiana e Bagnone, nonché i vessilli ed i Labari delle Associazioni d'Arma.

Il corteo, preceduto dalla filarmonica "Giuseppe Verdi" di Carrara, ha sfilato per le strade cittadine per confluire in piazza 2 Giugno, dove sono state deposte le corone di alloro al cippo marmoreo sul quale è incisa la motivazione della Medaglia d'Oro al V.M. conferita alla nostra Provincia.



Dopo la S. Messa nel Duomo di Carrara, celebrata da mons. Eugenio Binini vescovo della diocesi, il corteo è confluito in piazza Gramsci, dove si è svolta la cerimonia ufficiale con gli interventi del col. Silvio Biagini vice comandante della "Taurinense" e del presidente regionale Alessandro Rolla. La sezione ha consegnato alle scuole elementari e medie della Provincia l'opuscolo "La nostra storia", che ha trovato un grande consenso. Per quanto riguarda i progetti di solidarietà, la sezione ha aderito alla raccolta di materiale nell'ambito della "Operazione Isaf Italfor Kabul Afghanistan 2004", in stretta collaborazione con il comandante del 1° rgt. art. mont. della brigata Taurinense, e alla

giornata della "Colletta Alimentare" in collaborazione con il Banco Alimentare che ha raccolto nella nostra Provincia 39.325 chili di generi alimentari.

Al termine del suo intervento il presidente Rolla ha consegnato gli attestati della sede nazionale a 18 alpini reduci della seconda guerra mondiale e oggetti ricordo del raduno alle autorità. Rolla ha invitato tutti all'8° raduno regionale del 2006, dopo di che ha dato il rompete le righe per partecipare al rancio alpino.

Nella foto a sinistra: un momento del corteo. A destra: Il colonnello Silvio Biagini, vice comandante della brigata Taurinense, passa in rassegna vessilli e gagliardetti, accompagnato dal presidente regionale Alessandro Rolla.

LA SPEZIA

Commemorato Alberto Picco nel 90° dalla scomparsa

In occasione del raduno a Pinerolo del 1° raggruppamento (ne abbiamo scritto nel numero dell'ottobre scorso) la sezione di La Spezia, su iniziativa del consigliere regionale Guido Vanni, ha reso omaggio alla memoria di Alberto Picco "Eroe del Monte Nero" nel 90° anniversario della morte, con l'Alzaban-

diera e la deposizione di una corona sulla tomba del proprio concittadino a Torino. Una S. Messa è stata concelebrata dal rettore don Vito Di Luca e dal cappellano della sezione torinese. È seguita una sfilata alla quale hanno partecipato rappresentanze delle sezioni di La Spezia, Torino e Valsusa con i rispettivi ves-

silli e numerosi gagliardetti di gruppo.

Alla cerimonia ha preso parte anche una rappresentanza di alpini in servizio del 3° reggimento di Pinerolo, il gen. Giuseppe Manno e Manlio Giaquinto, socio della sezione di La Spezia e già consigliere della squadra di calcio dell'A.C. Spezia 1906, di cui Alberto Picco fu socio fondatore e giocatore con il ruolo di capitano.





UDINE

Donare le cucine al nuovo orfanotrofo in Romania

Gli alpini del gruppo Val Resia hanno avuto una gran soddisfazione nel veder realizzato l'obiettivo per il quale hanno lavorato tenacemente nel corso dell'ultimo anno: a Sovata, cittadina della Transilvania, in Romania, è stata ultimata la ricostruzione dell'orfanotrofo distrutto lo scorso anno da un incendio. I bambini che vi saranno ospitati, potranno contare su una nuova ed efficiente struttura, anche per merito degli alpini, che hanno donato la somma necessaria all'acquisto delle modernissime attrezzature per la cucina.

Il capogruppo Gino Paletti ed altri due alpini hanno partecipato alla cerimonia d'inaugurazione poiché volevano essere testimoni di quanto si era potuto realizzare con l'impegno dei soci alpini e l'aiuto di amici generosi.

Alla S. Messa solenne, celebrata da due arcivescovi e numerosi altri prelati, alla presenza delle autorità cit-

tadine, ha fatto seguito l'inaugurazione, con la visita e la benedizione di tutti i locali.

Gli invitati alla cerimonia sono stati accolti nella nuova mensa per il pranzo preparato dai volontari che solitamente si occupano dei bambini. Si è avuta così la prova dell'efficienza delle strutture donate.

Gli alpini di Resia, sono stati ringraziati per il generoso e sostanzioso contributo dal sindaco della cittadina, dal suo vice e da un membro del Parlamento nazionale, oltre che dal personale operante nella struttura. Molto emozionante è stato l'incontro con la direttrice dell'Istituto, che ha dedicato la propria vita ai bambini bisognosi. Gli alpini l'hanno omaggiata del quadro raffigurante la sede e la chiesetta del gruppo, che è stato appeso nella sala mensa (nella foto). Le sono stati consegnati anche numerosi capi di vestiario per bambini, portati dall'Italia.



CASALE MONFERRATO

Mirabello: gli alpini a scuola

Essere invitati a portare la nostra testimonianza in una scuola è una circostanza che ci rende particolarmente orgogliosi. Tutto è nato dalla solenne celebrazione della giornata dedicata ai reduci, alla quale aveva preso parte anche una insegnante di Mirabello, un ridente paese delle colline monferrine che vanta una bella tradizione alpina e la presenza di un operoso gruppo guidato da Giancarlo Piacenza. Invito a scuola accolto, ovviamente. La delegazione era composta dal presidente della sezione Gian Luigi Ravera, dal capogruppo Giancarlo Piacenza, dal segretario del gruppo Sergio Giarola e da Ettore Morano, reduce del 3° alpini, btg. Fenestrelle.

L'alpino Morano vanta un corredo personale di tutto rispetto: lo zaino, il cappello originale, la mantellina, gli scarponi chiodati, la gavetta, il gavettino, una piccozza, le racchette da neve, un pezzo di corda e la boraccia: il suo corredo di Russia, che ha esibito alla classe. È stata una lezione di storia dal vivo, che ha la-

sciato dapprima meravigliati e poi sempre più attenti e compresi i ragazzi. Ciò che ha profondamente interessato i ragazzi è la vita degli alpini in guerra: cosa mangiavano, come e dove dormivano, se soffrivano il freddo, come si riparavano dalla pioggia e se avevano paura di non riuscire a tornare a casa. A turno, Morano, Ravera e Piacenza hanno soddisfatto tutte le curiosità, trascorrendo un'ora meravigliosa e qualche momento di emozionante ricordo.

Prima di concludere l'incontro, i bambini hanno voluto offrire un saggio della loro preparazione per ricordare il 4 Novembre: accompagnati con la chitarra da una loro insegnante, hanno cantato tutta la "Leggenda del Piave" e poi recitato poesie e versi sulla pace e sulla convivenza civile di tutti i popoli della terra. Infine con le insegnanti, gli alpini e il sindaco Marco Demartini con tanto di fascia tricolore, sono andati al monumento ai Caduti, dove hanno posato per la foto ricordo.

MODENA

Sassuolo: un monumento ai Caduti

Un monumento dedicato agli alpini Caduti in tutte le guerre è stato inaugurato a Sassuolo (Modena) nel parco Ducale dove ha sede il gruppo locale.

Il masso, del peso di circa 160 quintali, è di pietra del Carso ed è stato portato a Sassuolo direttamente dalle zone del Bellunese e lavorato in loco.

Alla cerimonia hanno partecipato oltre al sindaco, alpino, Graziano Pattuzzi e rappresentanti dell'Accademia militare di Modena, centinaia di alpini venuti da ogni parte della provincia.

Dopo la sfilata per le vie del centro è seguita la S. Messa a suffragio dei Caduti.



Un momento della cerimonia. Sullo sfondo, il monumento.

AUSTRALIA - Griffith

Visita agli alpini di Griffith



Giovanni Vanzo, socio del gruppo di Solagna (sezione di Bassano del Grappa) in Australia per incontrare alcuni parenti, ha fatto visita agli alpi-

ni del gruppo di Griffith, che hanno organizzato una serata in suo onore durante la quale è avvenuto lo scambio dei gagliardetti.

GERMANIA

A Stoccarda la 20ª edizione della "Coppa degli Alpini" gara di tiro a segno



Organizzata dal capogruppo di Stoccarda Fabio De Pellegrini, ha avuto luogo nel poligono di tiro di Wendlingen l'annuale gara di tiro a segno aperta a soci e aggregati della sezione Germania. Il presidente della sezione Sambucco ha rilevato che eventi come questi servono a rafforzare collaborazione e amicizia tra i gruppi della sezione e le associazioni tedesche amiche. A fine competizione la premiazione, con la distribuzione delle belle coppe offerte da Mario Ladini di Stoccarda, seguita da un momento conviviale.

CLASSIFICHE

– **Individuale femminile:** Aalen: 1ª Julie Long (USA); 2ª Claudia Camposeo (Stoccarda); 3ª Giorgia Hummel (USA).

– **Squadre ospiti:** 1ª Geislingen; 2ª USA; 3ª Heidenheim.

– **Individuale maschile ospiti:** 1° Gunther Witke, Geislingen; 2° Angelo De Cecco, USA; 3° Hans Paulle, Geislingen.

– **Squadre ANA:** 1ª Stoccarda; 2ª Aalen; 3ª Stoccarda II.

– **Individuale alpini:** 1° Marco De Pellegrini, Stoccarda - 2° Harald Weller, Aalen - 3° Anton Monaco, Stoccarda.

AUSTRALIA - Melbourne

Grande festa al gruppo di Epping



La foto è stata scattata in occasione della festa organizzata dal gruppo di Epping, sezione di Melbourne, presso la "Casa d'Abruzzo Club" di Epping, che è anche sede del gruppo.

Un buon pranzo insieme,

canti alpini e tanta gioia. Oltre a tante penne nere del gruppo di Epping con il capogruppo Guido Fasciani, c'erano molti alpini della sezione di Melbourne con il loro presidente Gaetano Tomada.

GERMANIA

Da Stoccarda a Passo Duran



Una delegazione di alpini del gruppo di Stoccarda, con il capogruppo Fabio De Pellegrini, ha partecipato al 30° raduno a Passo Duran, nelle montagne bellunesi. Eccoli ritratti nella foto.

Sono (da sinistra) Leone Pampanin, capogruppo di Zoppè di Cadore, Tiziano De Col, sindaco di Valle Agordina, Fabio De Pellegrini, l'assessore

della Regione Veneto per l'emigrazione Oscar De Bona, il presidente della Federcaccia Loris Efrem De Col e Luigino Da Ronch, del gruppo di Agordo. Da sottolineare che l'architetto De Bona, quand'era presidente della Provincia di Belluno, ha partecipato a tante manifestazioni organizzate dagli alpini del gruppo di Stoccarda.



Obiettivo sulla montagna

Percorrere la pista che attraversa il silenzio del bosco, rotto soltanto dal fruscio dei legni sulla neve... è come sognare. Il gioco di luci del sole che tramonta tracciando ombre sempre più lunghe aggiunge una nota di fascino a questo paesaggio quasi irreali. *La foto è stata scattata da Mario Sada, di Rho (Milano) sul sentiero che sale da Moggio in Valsassina verso i Piani di Artavaggio.*